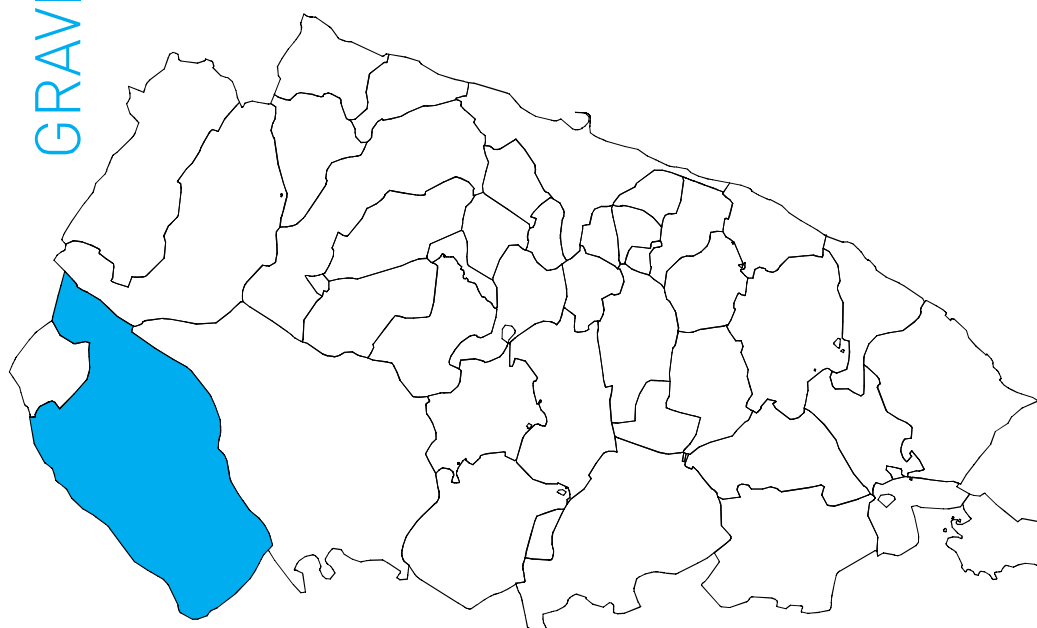


GRAVINA IN PUGLIA



GRAVINA IN PUGLIA

Superficie 384,73 km²
Abitanti 43.960 (ISTAT 2015)
Densità 114,26 ab./km²
Reddito per abitante 2007: 5.533

- PDF
- PIP | 1983
- PRG | 1994
- PIANO DEI SERVIZI
- PIANO DELLE COSTE
- ATTO DI INDIRIZZO, COMPRESIVO DEL DOCUMENTO DI SCOPING DELLA VAS | 2014
- PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA | 2005
- DPRU (Documenti programmatici di rigenerazione urbana, resi obbligatori come premessa dei PIRU) | 2011
- DPP (Documento Programmatico Preliminare)
- PIANO ENERGETICO COMUNALE
- PIANO DI ZONIZZAZIONE ELETTROMAGNETICA
- PUG (Piano Urbanistico Generale)
- PIRU (Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, ai sensi della Lr 21/2008)
- CONTRATTI DI QUARTIERE II | 2006
- PIANI DELLA MOBILITÀ
- PIRP (Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie, ai sensi del Bando della Regione Puglia del 29 giugno 2006) | 2007
- PRUSST (Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio), Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 8 Ottobre 1998
- PAES
- CONTRATTI DI QUARTIERE I (articolo 2 della legge 23 dicembre 1966, n. 662) e II (L21/2001, Dm 27/12/2001, modificato dal Dm 31/12/2002)
- PIAU (Programmi Innovativi in Ambito Urbano), Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2001



CITTÀ METROPOLITANA
DI BARI



COMUNE DI BARI



COMUNE DI GRAVINA
IN PUGLIA

PIANIFICA T.U.

Costruire conoscenza, diffondere esperienza attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica
Progetto a cura della Commissione Pianificazione Territoriale dell'Ordine A.P.P.C. di Bari

Il progetto editoriale del QUADERNO "PIANIFICA T.U." è un supplemento del bollettino PROIEZIONI.
Registrazione Tribunale di Bari n. 1034 del 12.2.1991

Editore	Ordine A.P.P.C. di Bari Viale Japigia, 184 - 70126 Bari tel. 080.5533482 - fax 0805559606 email: infobari@archiworld.it - pec: oappc.bari@archiworldpec.it P.I. 07635470722 - C.F. 8007600721
Consiglio dell'Ordine	
Presidente	arch. Vincenzo Sinisi
Vicepresidente	arch. Cosimo Damiano Mastronardi
Vicepresidente	arch. Nunzio Perrucci
Segretario	arch. Vittorio Mirizzi Stanghellini Perilli
Tesoriere	arch. Anna Maria Lucarelli
Consiglieri	arch. Franco Avella arch. Eliana De Nichilo arch. Luigi Dragone arch. Alberto La Tegola arch. Francesco Pastore arch. Marta Sancilio arch. Cosimo Spagnulo arch. Vito Stimolo pianif. Alessia Imma Aquilino arch. junior Silvia Maria Giovanna Filograno
Direttore responsabile	arch. Vincenzo Sinisi
Coordinamento editoriale	pianif. Alessia Imma Aquilino, Consigliere Responsabile Commissione Pianificazione Territoriale arch. Loredana Domenica Modugno, Presidente Commissione Pianificazione Territoriale
Redazione	Commissione Pianificazione Territoriale dell'Ordine A.P.P.C. di Bari email: pianificatu@gmail.com pianif. Alessia Imma Aquilino, Consigliere responsabile Commissione Pianificazione Territoriale arch. Loredana Domenica Modugno, Presidente Commissione Pianificazione Territoriale arch. Michele Mundo, Segretario Commissione Pianificazione Territoriale arch. Rosalba Castellano arch. Michele Lorusso arch. Gerardo Manca arch. Cosimo Montenegro pianif. Panico Luigi arch. Nicolantonio Panisco arch. Antonio Pastore arch. Mariapasquina Petrosino arch. Giorgio Skoff
Progetto grafico	DOM & PARTNERS
Fotografie	Commissione Pianificazione Territoriale, Carlo Centonze
Stampa	Ragusa Grafica Moderna - Modugno
Ringraziamenti	Dott. Alesio Valente, Sindaco di Gravina in Puglia Arch. Egidio Buonamassa, componente staff Sindaco di Gravina in Puglia La Giunta e il Consiglio del Comune di Gravina in Puglia Don Saverio Paternoster, Casa per ferie Benedetto XIII Ente Fiera San Giorgio, Gravina in Puglia e inoltre si ringraziano: Vincenzo Sinisi che sin dall'inizio ha supportato la visione del progetto Pianifica T.U. dandogli un contributo significativo Alessia Imma Aquilino per la capacità di gestione della Commissione P.T.
Editore Esecutivo	ISBN 9788894152630 © Copyright 2015 Tutti i diritti riservati all'Ordine A.P.P.C. di Bari Stampato nel mese di gennaio 2017

Ogni contributo esprime il punto di vista dell'autore/dell'autrice, e non vincola in alcun modo l'editore.
Quando non diversamente specificato i contributi sono a cura della redazione.





● ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI BARI
COMMISSIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La Commissione Pianificazione Territoriale

La Commissione Pianificazione Territoriale è stata istituita nel duemilatredici, la sua attività ha avuto inizio il primo ottobre dell'anno duemilaquattordici all'interno dell'Ordine Professionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della provincia di Bari, Ente Pubblico posto sotto l'alta vigilanza del Ministero della Giustizia, la cui funzione principale consiste nel garantire il cittadino circa la professionalità e la competenza dei professionisti che svolgono attività dedicate nel campo della tecnica.

La **Commissione Pianificazione Territoriale** realizza un piano di azioni, finalizzate a sensibilizzare e condividere la conoscenza dei territori della nascente Città metropolitana di Bari al fine di evidenziarne criticità e punti strategici, dando vita allo strumento Pianifica T.U. (Territorio ed Urbanistica) il quale si prefigge di raggiungere l'obiettivo di: "Costruire conoscenza e diffondere esperienza attraverso la Pianificazione Territoriale e Urbanistica", organizzando eventi tematici itineranti tra i Comuni del territorio metropolitano.

L'Ordine avendo tra le attribuzioni assegnate la capacità di rappresentare la professione che costituisce lo stesso (attraverso una trasparente informazione) e l'ormai obbligatoria "formazione continua permanente" (per evitare l'obsolescenza della professione), ha dunque una duplice funzione: da un lato, tutelare gli iscritti; dall'altro, proprio attraverso la difesa della professionalità, tutelare la collettività; pertanto è indispensabile la collaborazione delle Commissioni.

La **Commissione Pianificazione Territoriale** gestita dal Consigliere responsabile pianif. Alessia Imma Aquilino, e composta dai colleghi arch. Loredana Modugno - Presidente di Commissione, arch. Michele Mundo - Segretario di Commissione, arch. Rosalba Castellano, arch. Michele Lorusso, arch. Gerardo Manca, arch. Antonio Pastore, arch. Cosimo Montenegro, pianif. Panico Luigi, arch. Nicolantonio Panisco, arch. Mariapasquina Petrosino, arch. Giorgio Skoff, è il volano che accompagna lungo il tortuoso percorso tale Progetto; e dando spazio alla progettazione ed alla pianificazione comunitaria, riflettendo, agendo socio-culturalmente e trasmettendo il sapere, attraverso la promozione e la diffusione di visioni, idee, proposte, progetti di pianificazione urbana e territoriale, genera nuove opportunità, accresce il benessere, afferma e sottolinea l'importanza del senso di appartenenza.

In un territorio, come quello pugliese, ricco di storia, di tradizioni e di bellezze naturalistiche uniche, Pianifica T.U., vuole essere occasione per valorizzare i comuni metropolitani, ma anche un'opportunità per aumentare la "cultura complessiva", divulgando la conoscenza sui cambiamenti in atto.

Pilastro del Progetto Pianifica T.U. è il tema: Città metropolitana di Bari, che dal 2015 rappresenta la provincia di Bari, estendendosi su una superficie di tremilaottocentoventicinque chilometri quadrati caratterizzata da quarantuno comuni, delimitata a nord dalla recente area provinciale di Barletta-Andria-Trani, bagnata a nordest dal mare Adriatico, ad ovest confinante con la regione Basilicata e a sud con l'area provinciale di Taranto e l'area della provincia di Brindisi, è caratterizzata da uno scenario misto contraddistinto dal paesaggio dell'Alta Murgia, dal territorio della Puglia Centrale, e dalla Valle d'Itria e la Murgia dei Trulli.

Il diciotto dicembre duemilaquattordici è stato approvato lo Statuto della Città metropolitana di Bari, partecipazione e condivisione le parole chiave dello stesso. "La Città metropolitana rappresenta la comunità, ne cura gli interessi, promuovendone lo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio, secondo principi di sostenibilità, tutela ambientale, solidarietà e considera la diversità territoriale come valore per la definizione delle politiche di area vasta" (art.1).

La **Commissione Pianificazione Territoriale**, con la prima tappa il diciassette marzo duemilaquindici, ha dato inizio ad un "tour", che racconta i nostri territori, attraverso le esperienze, le aspettative, le visioni e le idee di chi vi vive, vi progetta e vi opera.

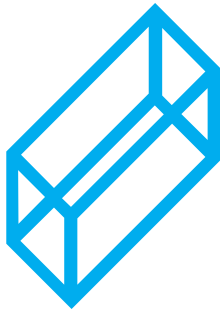
L'aspirazione della Commissione è attraversare con il Progetto Pianifica T.U. tutti i Comuni protagonisti della Città metropolitana di Bari:

Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Alberobello, Altamura, Bari, Binetto, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cassano delle Murge, Castellana Grotte, Cellamare, Conversano, Corato, Gioia del Colle, Giovinazzo, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Locorotondo, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Monopoli, Noci, Noicattaro, Palo del Colle, Poggiorsini, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, Sannicandro di Bari, Santeramo in Colle, Terlizzi, Toritto, Triggiano, Turi, Valenzano; e percorrendoli suscitare interesse, curiosità, lasciando segni e possibili tracce di miglioramento; "dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere", "il futuro dipende da ciò che facciamo nel presente". (Mahatma Gandhi)

Pianif. Alessia Imma Aquilino







L'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari, nell'ambito delle attività della Commissione Pianificazione Territoriale, intende promuovere, quale progetto prioritario per le annualità 2014-2017, un piano di azioni, finalizzate a sensibilizzare e condividere la conoscenza dei territori della nascente Città metropolitana di Bari, al fine di evidenziarne criticità e punti strategici, promuovendo nuovi e più virtuosi, modelli di sviluppo condivisi e soprattutto sostenibili.

Lo strumento ideato dalla Commissione Pianificazione Territoriale per attuare tali propositi è Pianifica T.U. (Territorio ed Urbanistica). Una piattaforma collaborativa, che ha come obiettivo: "Costruire conoscenza e diffondere esperienza attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica". A tale scopo si intende procedere alla realizzazione di eventi tematici itineranti tra i Comuni del territorio metropolitano, nell'ambito dei quali stimolare, attraverso momenti di riflessione, di pianificazione partecipata, nonché di attività laboratoriali (workshop), l'emersione di un'inedita "coscienza dei luoghi" che contempra necessariamente la visione del territorio imposta dal nuovo assetto metropolitano.

Pianifica T.U. è anche un format di ricerca aperto, che riunisce le diverse figure operanti sul territorio, attraverso un programma di co-partecipazione, basato sull'idea che lo sviluppo delle conoscenze e la condivisione delle stesse siano tra gli strumenti principali per assurgere pienamente a uno sviluppo urbano sostenibile. Con la costituzione della Città metropolitana, i Comuni metropolitani (centri urbani estesi e compatti, concentrati intorno a nuclei storici ben definiti e con caratteristiche uniche rispetto ad altri luoghi del territorio nazionale) si trovano in un momento cruciale del proprio sviluppo. Ciascun Comune, deve riflettere su come integrarsi nel processo metropolitano, senza perdere la propria identità.

Rispetto a questa esigenza appare opportuno porsi prioritariamente e "programmaticamente" alcune questioni intorno alle quali sviluppare l'operatività dello strumento che si intende adottare:

il tipo di sviluppo che auspicano per se "le città" del territorio metropolitano;

- Le relazioni che sono possibili prima di passare dal locale (singola Città o Comune) al globale (Città metropolitana);
- Il contesto economico e politico nel quale si devono sviluppare i "Comuni metropolitani";
- Le modalità in cui il territorio può essere inteso e percepito come "bene" con uno specifico valore economico-culturale da trasmettere e conservare;
- Le modalità con le quali conciliare "la coscienza dei luoghi" (intesa come rinvenimento, riconoscimento e tradizione della propria specificità culturale) dei singoli Comuni metropolitani con la Città metropolitana;
- La tipologia dei "sistemi" da costruire tra i "Comuni metropolitani" per attuarne e incentivarne lo sviluppo economico in modo coordinato e organico;
- Metodi per costruire una "cultura complessiva" della Città metropolitana in seno e compatibilmente alle specificità valoriali dei singoli luoghi o territori che la costituiscono e caratterizzano, diffondendo al contempo una coscienza nuova dei cambiamenti in atto.

In un territorio, come quello pugliese, ricco di storia, di tradizioni e di bellezze naturalistiche uniche, Pianifica T.U., rappresenta un'occasione per rinvenire e valorizzare le singole specificità dei Comuni metropolitani, ma anche una opportunità per aumentare la "cultura complessiva", diffondendo conoscenza sui cambiamenti in atto. Il metodo prescelto a tal fine è la "pianificazione comunitaria": ovvero la condivisione di idee, di proposte, di visioni e di progetti provenienti non solo da architetti e pianificatori, ma soprattutto dai diversi operatori socio-economici (imprenditori, professionisti, ricercatori, semplici cittadini, etc.). L'esito finale del processo è la possibilità di ideare e condividere modelli di sviluppo virtuosi e soprattutto replicabili all'interno della Città metropolitana. Pianifica T.U. è, quindi, un format operativo e di ricerca aperto al contributo di chiunque. Suo epilogo funzionale consiste nella redazione finale di quaderni. Raccolte di elaborati progettuali, testi, immagini e fotografie, elaborate durante i workshop, che registrino e sintetizzino le esperienze mutate dalle attività realizzate, favorendone la permanenza e la trasmissione nel tempo. La replicabilità è, difatti, il fine auspicato: attraverso iniziative simili di co-progettazione urbana e di innovazione sociale si ritiene possano innescarsi processi virtuosi di sviluppo, nell'ottica di una crescita comune e sinergica.

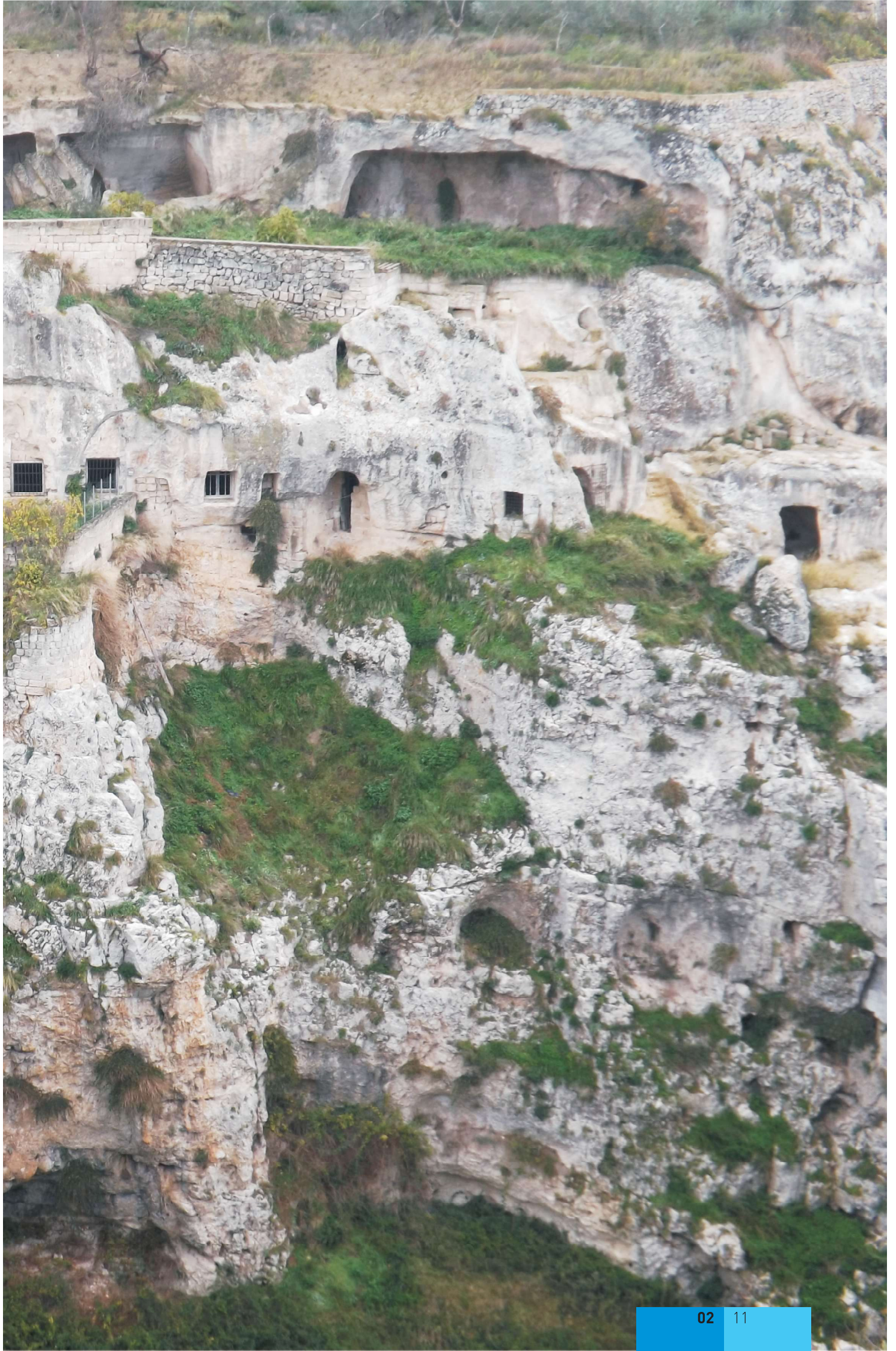
Il progetto, in sintesi, ha come specifici obiettivi i seguenti punti:

- 1) Costruire una cultura complessiva e condivisa sulle trasformazioni territoriali in atto;
- 2) Promuovere progetti innovativi nell'ambito della pianificazione integrata e della progettazione urbana sostenibile;
- 3) Generare uno spazio di riflessione, di azione socio-culturale e di trasmissione del sapere attraverso la promozione di buone pratiche;
- 4) Realizzare i quaderni e una piattaforma web per la diffusione dei risultati.

Pianifica T.U.

"Costruire conoscenza, diffondere esperienza attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica".





PRIMO INCONTRO

SE

MI

NA

RI

O

Pianifica T.U. Gravina in Puglia 4 Giugno 2015 - Interventi

Sessione della mattina, interventi di:

arch. **Vincenzo Sinisi**

Presidente O. A.P.P.C. della Provincia di Bari

La Città Metropolitana

pianif. **Alessia Imma Aquilino**

Consigliere responsabile Commissione Pianificazione Territoriale O.A.P.P.C. di Bari

La Commissione Pianificazione Territoriale: cos'è - da chi è composta - finalità ed obiettivi

arch. **Michele Lorusso**

Componente Commissione Pianificazione Territoriale Progetto PIANIFICA T.U.

dott. **Alesio Valente**

Sindaco Comune di Gravina in Puglia

arch. **Mariagiovanna Dell'Aglio**

Funzionario tecnico Parco dell'Alta Murgia

dott.ssa **Maria Giuseppina Canosa**

già Sovrintendente ai Beni Archeologici

Sessione del pomeriggio, interventi di:

arch. **Michele Mundo**

Componente Commissione Pianificazione Territoriale Progetto PIANIFICA T.U.

Ambito sovracomunale:

arch. **Grazia Puzziferri**

“Strategie progettuali per la valorizzazione del territorio di Gravina in Puglia:
analisi territoriale- analisi della programmazione- progetto di valorizzazione”

Ambito comunale:

arch. **Laura Ricciardelli**

Riqualificazione dell'area a ridosso del centro storico di Gravina in Puglia

arch. **Giovanni Lorusso** e arch. **Vito Stimolo**

Il piano comunale dei tratturi - una rete di reti per il recupero della propria identità territoriale e per uno sviluppo sostenibile delle aree interne

Gigart, dott. **Massimiliano Così**, fotografo e videomaker

Gigart e nuove tecnologie per i beni culturali

dott.ssa **Angela Scianatico** e dott.ssa **Angela Redavid**, project manager

LABGravina2020

Negli ultimi decenni l'assenza di un preciso programma di sviluppo e di coordinamento urbanistico ha determinato una serie di conseguenze negative per la Città di Gravina in Puglia. Tra le più rilevanti vi sono la carenza di servizi e la scarsa qualità architettonica delle realizzazioni, indifferenti ai contesti per tipologie edilizie e materiali da costruzione; la marginalità e la separazione delle nuove aree della matrice storica; un incremento della superficie urbanizzata non proporzionale all'evoluzione della popolazione ed un consumo di suolo al di là dalla reale necessità abitativa. A tutto questo si è aggiunto un consistente fenomeno di abusivismo edilizio, che ha compromesso l'attuazione del Piano Regolatore.

Dal 2000 ad oggi il Comune di Gravina ha visto il susseguirsi di diverse idee di città, senza mai giungere ad una visione strategica unitaria che delineasse obiettivi specifici e condivisi. Oggi, in un contesto caratterizzato sotto diversi profili da una crisi che è economica e insieme valoriale e culturale, probabile momento di transizione e passaggio da un'epoca nota ad un'altra tutta da pensare, occuparsi di questioni urbanistiche può apparire forse slegato dal soddisfacimento di esigenze primarie, o comunque non prioritario, secondo determinati canoni. Eppure, è un dato di fatto storicamente comprovato che i periodi di crisi possano addirittura rappresentare un'opportunità per la collettività, dato che essi inducono ad uno sforzo sociale e ad un maggior apprezzamento dei beni di cui già si dispone, favorendo così scelte concrete e intelligenti.

Crisi come opportunità, dunque. A tal proposito, le condizioni congiunturali presenti sono i segnali evidenti di una svolta epocale che potrebbe paradossalmente diventare una grande occasione di rinnovamento dei modelli sociali, economici, architettonici ed urbanistici.

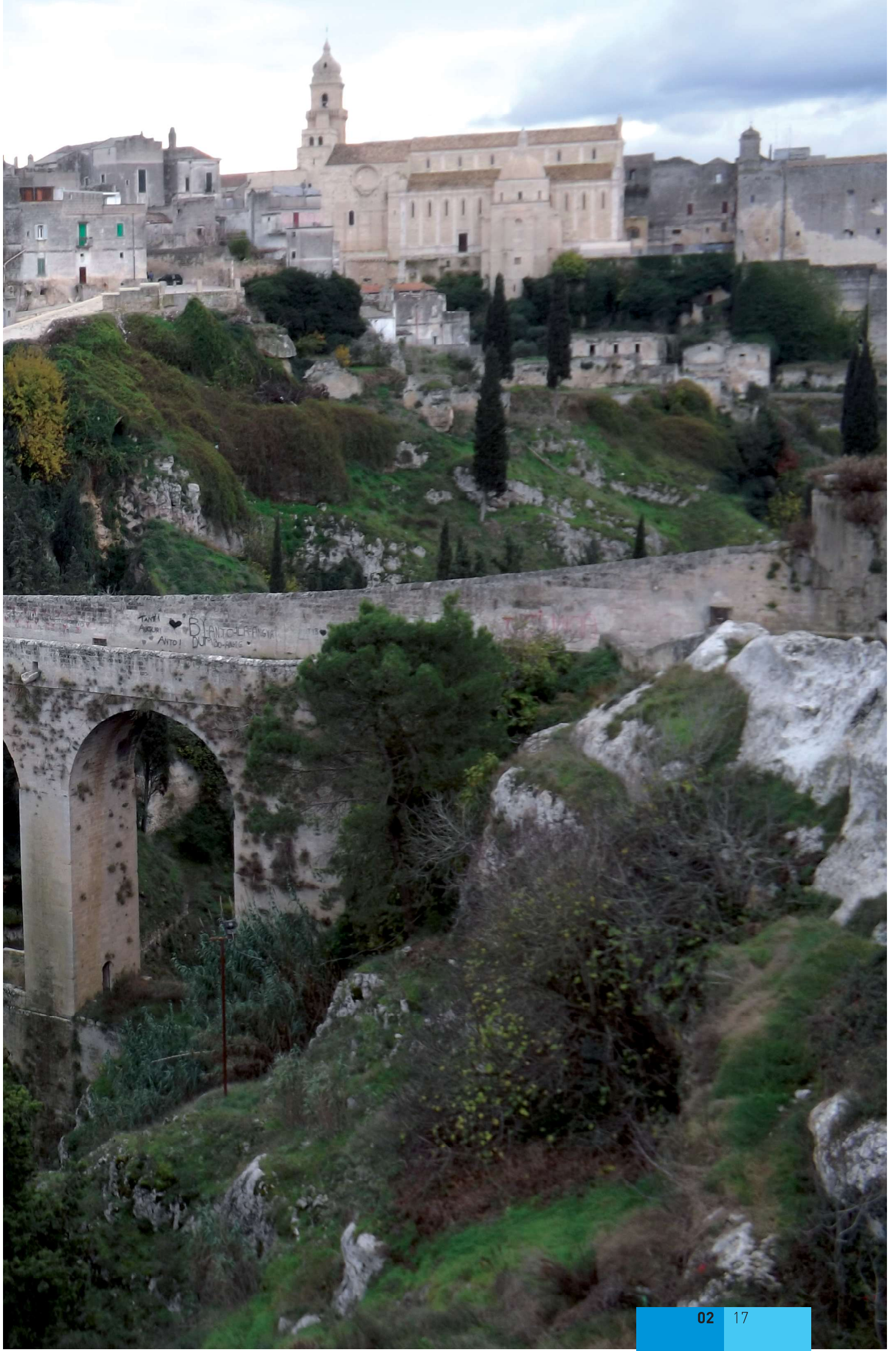
Funzionali a questo obiettivo, e da esso ispirato, sono il Piano Strategico ed il percorso di Rigenerazione, come pure l'adesione al PPTR ed alla Città Metropolitana. La strada intrapresa è quella di un percorso urbanistico nuovo, perché quando una comunità sceglie di affrontare il percorso descritto deve convincersi che non sarà poi lo strumento a decidere per essa, ma che, al contrario, questo deve essere capace di interpretare la domanda dei cittadini, di saperla mediare con le aspirazioni del territorio e di demandare agli organi elettivi le relative decisioni. E la scelta di unire ambiente e urbanistica non è casuale, bensì frutto di approfondite riflessioni che privilegiano la sostenibilità ambientale.

Oggi la politica urbanistica è cambiata radicalmente, passando da una visione espansionistica ad una orientata ai bisogni dei cittadini. Questo cambiamento segna il definitivo passaggio dalla nozione di pianificazione urbanistica a quella di governo del territorio, che prevede l'integrazione tra le politiche di sviluppo degli insediamenti e delle infrastrutture e la tutela e la realizzazione del territorio con i suoi valori ambientali, paesaggistici, culturali, sociali ed economici. Dopo la sregolata cementificazione del territorio, che ha portato ad una espansione incontrollata della città con conseguenti fenomeni di alterazione dei margini tra città e campagna, a dilaganti forme di abusivismo edilizio il consumo di suolo, a processi di abbandono del centro storico, è necessario spostare gli interessi dell'espansione edilizia ai fini del recupero, della riqualificazione urbana e della salvaguardia, con l'attenzione al territorio inteso non più come riferimento fisico indipendente, ma come luogo di autopromozione.

L'esperienza del percorso formativo "Pianifica T.U." ha rappresentato un rilevante avvenimento per la comunità gravinese, intenta a rigenerarsi attraverso un programma partecipativo e concertativo di accompagnamento alla formazione della nuova stagione urbanistica gravinese.

Questo è solo il primo passo, al quale seguiranno momenti di partecipazione e condivisione con la città intera, con modalità e frequenza numerose, per una precisa scelta di trasparenza e condivisione mia personale e dell'intera Amministrazione Comunale.





La città di Gravina deve la sua millenaria persistente vitalità, la grande importanza economica e politica goduta fin quasi ai giorni attuali e ben misurabile grazie alla imponente ricchezza di monumenti distribuiti in un arco cronologico di oltre 2500 anni, alla sua posizione strategica su una viabilità terrestre e fluviale che è rimasta praticamente immutata da oltre 8.000 anni.

I reperti archeologici databili dal Neolitico fino all'età Magno-greca, raccolti in tutto il territorio comunale, oltre che nell'ambito della città attuale, sono strettamente affini per tecnica, forma e decorazione, ai rinvenimenti venuti alla luce lungo il tracciato del sistema fluviale interregionale "Bradano-Basentello" che partendo dalla costa jonica si spinge fino al distretto melfese di Lavello e Venosa - quindi all'Ofanto - con coerente ed immediata continuità. Valgano ad esempio le ceramiche protogeometriche e geometriche, e di vasi a vernice nera di chiara produzione metapontina, rinvenuti a Gravina ed in altri grandi abitati antichi individuati di recente, fra cui San Felice, San Domenico e soprattutto Jazzo Fornasiello che si estende su una superficie di oltre 10 ettari.

La conquista romana dell'Italia meridionale ristruttura il sistema stradale in cui è inserita Gravina. Alla "Viabilità verticale" fra costa ionica e melfese, che diventa del tutto secondaria, subentra la vitalissima e tuttora attuale viabilità orizzontale - anch'essa antica e preromana - che vede Gravina lambita dalla Via Appia, la "Regina Viarum".

Destinata a collegare Roma con i porti di Taranto e Brindisi e, oltrepassato l'Adriatico, a connettersi con il sistema stradale preromano ripercorso in età romana dalla "Via Egnazia" che dalle coste dell'Epiro giungeva al Bosforo, la "Regina Viarum" è ancora chiaramente visibile in più tratti, nei territori di Gravina ed Altamura, lungo la strada provinciale detta significativamente "La Tarantina". Questi lembi antichi, commoventi nella loro trascurata esiguità, chiedono attenzione: sono quanto resta di una storia millenaria che con alterne vicende ha costruito la vita di un territorio e di una nazione.

Maria Giuseppina Canosa
già Sovrintendente ai beni Archeologici

LABGRAVINA2020 è il laboratorio partecipato connesso al primo percorso di rigenerazione urbana del centro storico di Gravina in Puglia denominato "Gravina RE-SET". Il Laboratorio riveste una posizione centrale nell'ambito del complesso di interventi di riqualificazione promossi dalla città di Gravina in Puglia ed è nato in un contesto istituzionale ed amministrativo attento all'ascolto ed al coinvolgimento della società locale, come spazio aperto dedicato a raccontare programmi, progetti, cantieri in corso, ma anche impegnato a promuovere una visione condivisa del divenire urbano, basata sull'informazione e sulla partecipazione.

E' articolato in 5 Sezioni "margine/nascosta/ecologica/economica/sociale" denominate in relazione alle specifiche tematiche di operatività assegnate a ciascuna, ma strettamente connesse fra di loro, preposte allo sviluppo di idee, piani, attività e progettualità.

Al LABGRAVINA 2020 è stato affidato, infatti, un ruolo strategico che è anche una sfida: approfondire, dibattere e porre le basi per realizzare un nuovo modo di concepire il centro storico di Gravina in Puglia, in cui attraverso il paesaggio, la valorizzazione delle risorse del territorio, i percorsi culturali, le buone pratiche, si realizzi un futuro sostenibile per la città. Un laboratorio urbano finalizzato non all'offerta di singoli servizi alla cittadinanza, o al semplice accompagnamento degli interventi di riqualificazione urbanistica in corso, ma ad una sperimentazione orientata al raggiungimento di risultati, di progettualità ed esempi concreti di valorizzazione e sviluppo.

E' questo un traguardo importante che il LABGRAVINA2020 ha affrontato attraverso un lavoro collettivo coordinato, avviato ad ottobre 2013, operando come un organismo parallelo all'Amministrazione Comunale, dotato di una propria autonomia operativa, uno Sportello Unico della Rigenerazione, che accentra al suo interno competenze, funzioni ed attività afferenti alle politiche territoriali, economiche, di sviluppo, sociali ed amministrative, improntato sul lavoro di equipe, sul dialogo ed il coordinamento sinergico.

Ad oggi LABGRAVINA2020 ha realizzato molteplici attività di studio, ascolto, animazione, coinvolgimento della cittadinanza e degli stakeholder individuati in relazione alle singole tematiche di approfondimento; ha organizzato numerosi momenti pubblici dedicati alla presentazione ed alla condivisione delle azioni sviluppate; ha elaborato soluzioni progettuali, attraverso assunzioni di scelte ed obiettivi, revisioni dei piani di lavoro, fasi di confronto e anche di scontro, in un'ottica dinamica, mai precostituita e sempre finalizzata alla costruzione.

Il LABGRAVINA2020 ha consegnato all'Amministrazione Comunale i "Piani Integrati degli interventi", non semplici ipotesi o spunti, ma strumenti di attuazione delle idee nella forma di progetti preliminari, che rappresentano i risultati cui il Laboratorio è giunto attraverso la fase di Ascolto e Animazione, la traduzione operativa delle proposte emerse dal percorso partecipato. Quattro progetti sono già stati recepiti dall'Amministrazione ed inseriti nell'ambito degli stessi Piani Integrati degli interventi. Oltre all'acquisizione di un importante bagaglio di progettualità, altri importanti risultati ad oggi conseguiti con il LABGRAVINA2020 sono:

- il miglioramento della percezione del ruolo dell' Ente locale da parte della comunità dei cittadini ora identificato, grazie alla specifica esperienza, anche come promotore del processo partecipato;
- il rafforzamento del senso identitario di appartenenza all'interno della comunità dei cittadini, quale risultato del percorso partecipato svolto;
- il coinvolgimento delle varie espressioni dell'associazionismo locale (alcune in qualità di affidatarie delle attività delle Sezioni del Laboratorio, altre a titolo collaborativo) e la creazione di presupposti per lo sviluppo futuro di una operatività coordinata.

Angela Scianatico
Project Manager LAB Gravina 2020

Ricreare le relazioni territoriali, anche tra valenze naturalistiche e storico culturali che caratterizzano il territorio, partendo da un'analisi approfondita delle realtà locali, può rappresentare un punto di forza per la corretta valorizzazione, produzione e gestione del paesaggio metropolitano nelle sue diversità territoriali.

A tal fine grande importanza assume il ruolo delle aree naturali protette, per legge chiamate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e alla corretta integrazione fra uomo e ambiente naturale, attraverso la salvaguardia dei valori antropologici, storici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali. Il territorio della Città metropolitana di Bari si caratterizza per la diversità dei suoi paesaggi: dalla dinamicità della costa, alla lentezza dell'entroterra murgiano.

In particolare, il ricco patrimonio naturalistico e culturale dell'Alta Murgia, rappresentato dalla presenza di habitat e di specie d'interesse comunitario tra le più importanti delle aree steppiche e semi aride del bacino del Mediterraneo, di incisioni fluvio-carsiche (lame e gravine, doline, inghiottitoi, ipogei) tracciate dall'acqua nel corso dei millenni, di sistemi antropici che testimoniano l'antica presenza dell'uomo sin dall'epoca preistorica, ha portato all'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Sviluppare un'idea di Parco come sistema di servizi di una comunità solidale, come ricostruzione delle relazioni territoriali attraverso la valorizzazione delle reti ecologiche e delle antiche percorrenze e nel quale l'integrità ambientale rappresenta il più rilevante fattore di competitività, può diventare il volano per la valorizzazione delle specificità territoriali e per uno sviluppo economico sostenibile.

Tale idea è stata il presupposto per la candidatura del Parco Nazionale dell'Alta Murgia per l'ottenimento della Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS), conferita da parte di EUROPARC Federation lo scorso dicembre 2014.

La CETS è difatti uno strumento metodologico e di certificazione, non di qualità, ma di processo, che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile.

Scopo della Carta è quello di favorire la cooperazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune, partendo dalla tutela ambientale e sulla base di una approfondita analisi della situazione locale. I sessanta progetti che fanno parte del piano d'azione della CETS del Parco Nazionale dell'Alta Murgia sono il punto di partenza di un percorso partecipato che ha ottenuto la piena approvazione da parte dei valutatori di Europarc. Nella CETS rientrano azioni e progetti realizzati con associazioni, aziende e istituzioni e importanti progetti sui quali il Parco ha investito le proprie risorse, tra cui il Piano per Parco ed il Sistema Ambientale e Culturale "Alta Murgia".

Sono 10 i principi su cui si sono basate le azioni della Carta che hanno riguardato in particolare: il coinvolgimento di tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'area protetta per il suo sviluppo e la sua gestione; la predisposizione ed attuazione di una strategia per il turismo sostenibile e di un piano d'azione per l'area protetta; la tutela ed il miglioramento del retaggio naturale e culturale dell'area ed al contempo, la protezione dell'area da uno sviluppo turistico sconosciuto; la garanzia, nei confronti dei visitatori, di un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita; la comunicazione efficace delle caratteristiche proprie ed uniche dell'area; l'incoraggiamento di un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a riconoscere e scoprire il territorio locale; il miglioramento della conoscenza dell'area protetta e degli aspetti di sostenibilità, tra tutti, quelli legati al turismo; la garanzia che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti; l'accrescimento dei benefici del turismo in favore dell'economia locale; il monitoraggio del flusso di visitatori atto a ridurre gli impatti negativi.

Pertanto, e premessa l'importanza della valorizzazione delle specificità territoriali, la tutela delle risorse naturali e culturali e la sperimentazione di relativi piani e modelli di gestione integrata e sostenibile, attraverso la cooperazione di tutti gli attori locali, possono rappresentare un riferimento per la valorizzazione e l'identificazione delle diversità locali, su scala territoriale e regionale.

Mariagiovanna Dell'Aglio

Funzionario tecnico Parco dell'Alta Murgia





SECONDO INCONTRO

WO

RK

SH

OP



I workshop "Pianifica T.U." hanno l'obiettivo di aprire e condividere riflessioni, proposte e dibattiti intorno al processo di costituzione di una nuova visione della Città metropolitana di Bari, stimolando in particolare un'interazione dialettica tra gli attori presenti sul territorio: le Amministrazioni locali, le Istituzioni, gli Enti, il mondo della cultura, dell'arte, delle professioni, della scuola e della ricerca, etc.

I workshop sono basi di confronto con l'obiettivo di ampliare la "cultura complessiva" delle trasformazioni in atto, oltre ad offrire delle linee d'indirizzo, concrete, alla gestione del territorio, attraverso la definizione delle possibili visioni strategiche dei singoli "nuclei urbani", all'interno di un futuro assetto sistemico della città metropolitana.

- Gli strumenti e le metodologie adottate all'interno dei workshop, si possono così sintetizzare:
- Analisi socio-economica e storico-geografica dei sistemi urbani metropolitani;
- Uso della psicogeografia come metodologia d'indagine dello spazio urbano;
- Analisi morfo-tipologiche condotte sui tessuti urbani più antichi;
- Il territorio come risultato di un processo creativo di costruzione identitaria;
- Valutazione della geomorfologia del territorio, in relazione al rischio idrogeologico e all'uso dell'Infrastruttura Verde (corridoi ecologici, sistemi urbani di drenaggio sostenibile, etc) come opportunità alla crescita economica;
- Best practices" replicabili all'interno del territorio della Città metropolitana;

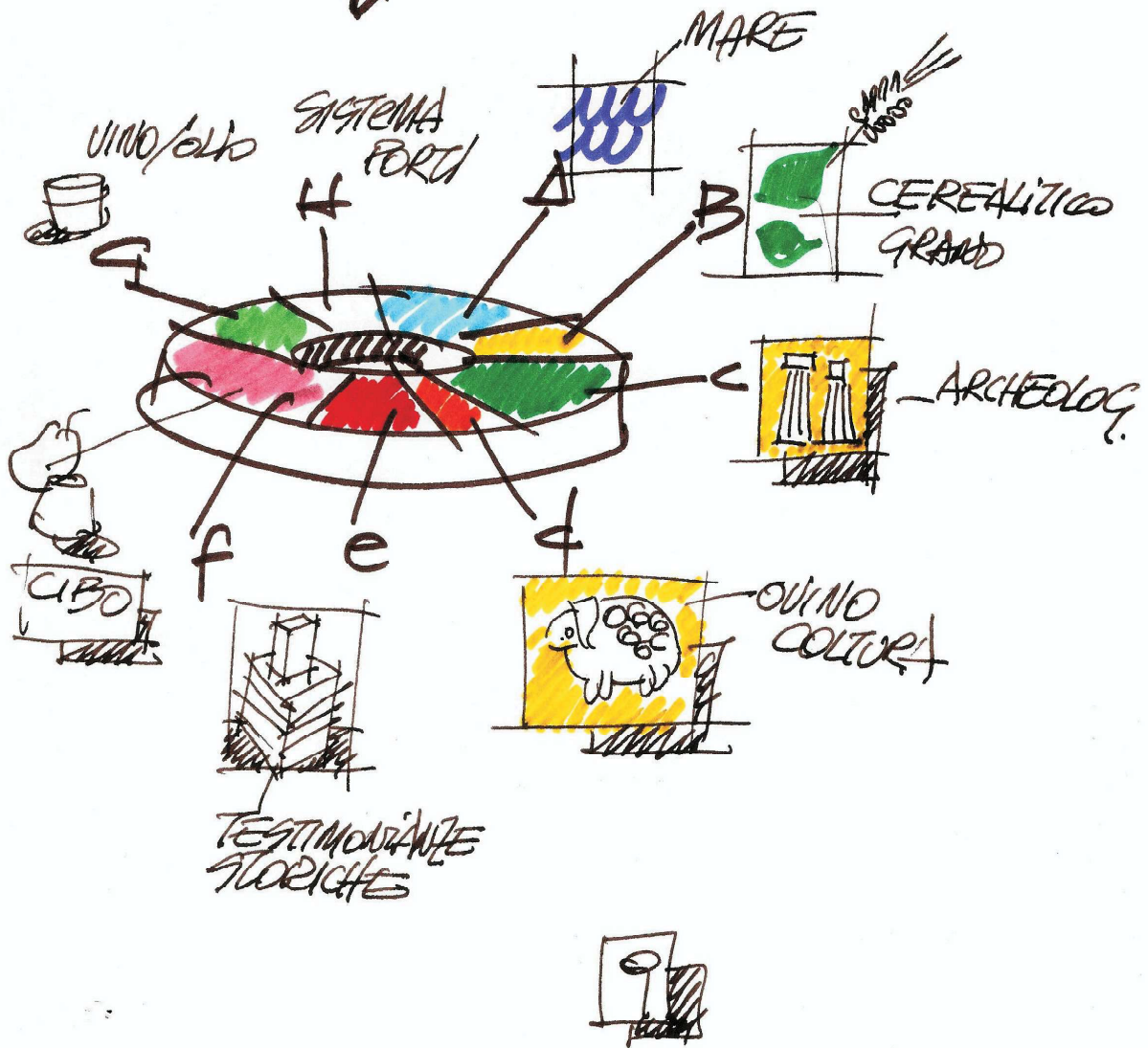
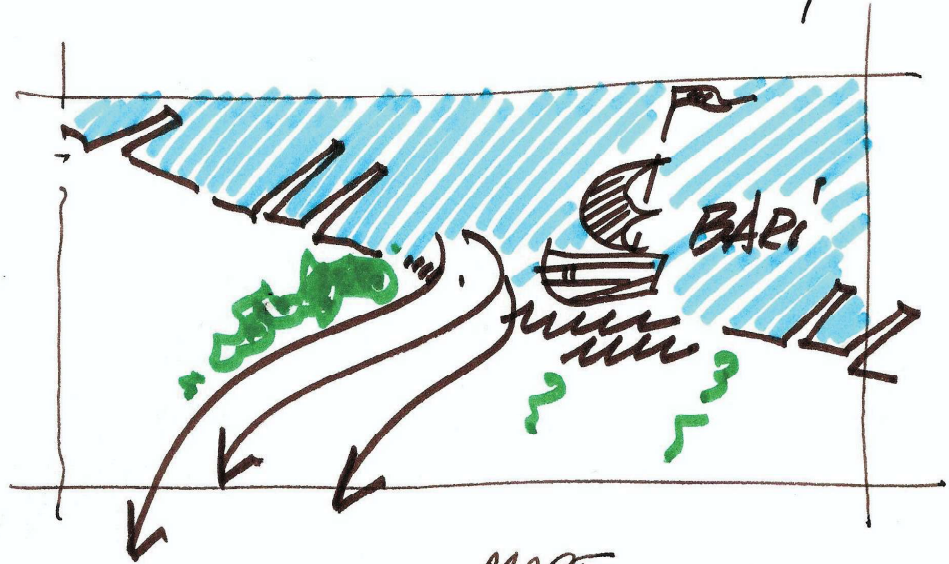
Il secondo evento prodotto dalla Commissione Pianificazione Territoriale nell'ambito del progetto "Pianifica T.U." ha avuto luogo a Gravina in Puglia il 4 giugno 2015. Svolto come un seminario aperto al pubblico, l'evento è stato animato dalla presentazione di temi, progetti, lavori ed opinioni sulla città, il suo territorio, la sua conoscenza e percezione, la sua costruzione e le forme di partecipazione connesse. Ciascun relatore ha sviluppato il suo intervento in relazione a materiale e contenuti resi pubblici da una precedente "call for paper".

Al seminario di Gravina in Puglia ha fatto seguito un workshop, così come previsto dal format di Pianifica T.U.

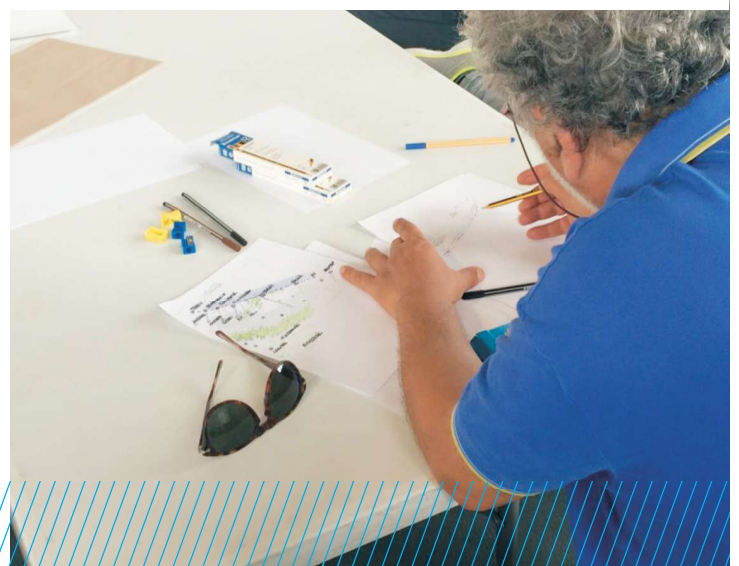
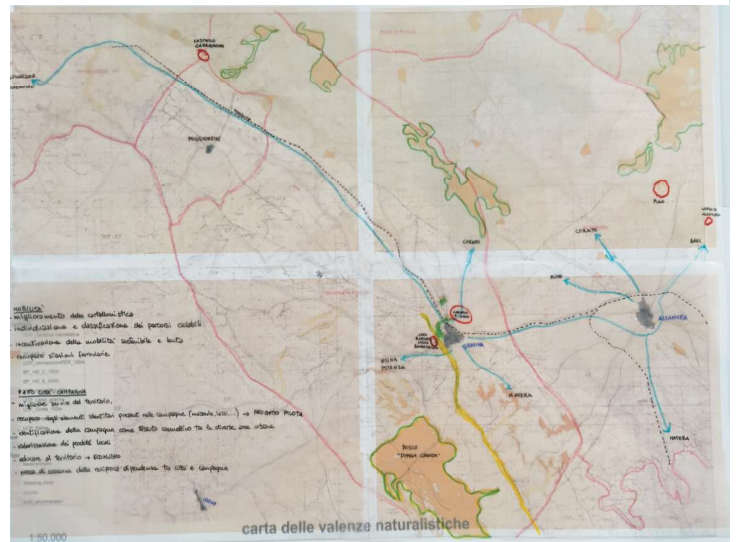
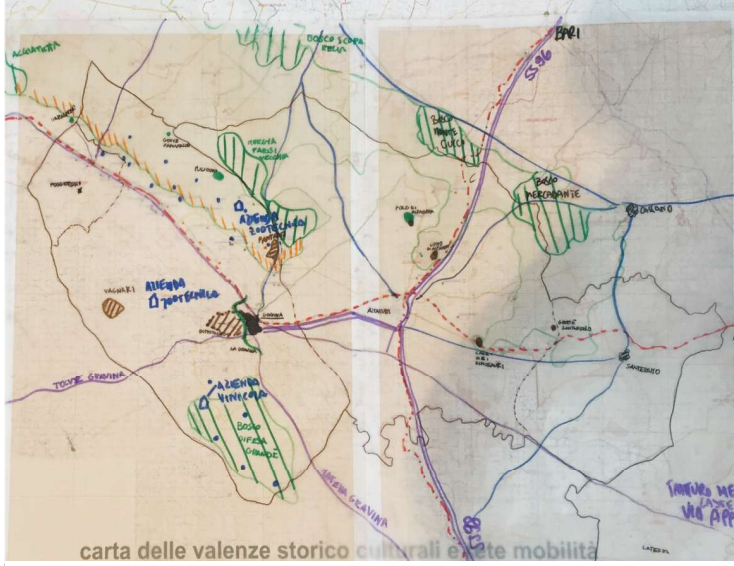
Il workshop dedicato a Gravina in Puglia, tenutosi presso la sede della Fiera di San Giorgio, ha visto il lavoro coordinato di sei diversi tavoli organizzati intorno ai contenuti e alle problematiche più rilevanti emerse durante il seminario. Di seguito i sei tavoli e le relative tematiche:

- **Pianificazione strategica del territorio;**
- **Derive multisensoriali;**
- **Gravina in Puglia e le aree strategiche, San Vito Vecchio;**
- **Cantieri in atto;**
- **Tra le pietre parlanti.**

DATI
 AB. 276.000
 31% BARI
 EST. 2.270 KMQ.



Pianificazione strategica del territorio



Premessa:

L'istituzione della Città metropolitana di Bari (1 gennaio 2015) introduce, nello scenario della pianificazione urbanistica, nuovi paradigmi progettuali. Vale a dire l'inderogabilità di immaginare una diversa organizzazione territoriale di sistema, efficiente e rigorosa, che probabilmente renderà obsoleti ed addirittura inutili buona parte degli elaborati di Piano (PUG) sin qui elaborati alla scala municipale. Si potrà essere d'accordo o meno sui criteri istitutivi dell'area metropolitana barese, oppure non condividere l'accorpamento generalizzato di un municipio o di un gruppo di municipi in un insieme (apparentemente omogeneo) coincidente con il territorio dell'ex Provincia di Bari, ma qualsiasi malcontento non muterà, di fatto, i confini della vasta area, rendendo dunque inutili le descrizioni di altri scenari, forse frettolosamente abbandonati. Più opportuno è invece elaborare una strategia socio-economia d'insieme con l'ausilio di strumenti di Piano innovativi e lungimiranti.

Gravina in Puglia nel quadro metropolitano di Bari:

La particolare posizione geografica di Gravina in Puglia descrive di per sé il ruolo strategico di questo nodo urbano nella vasta struttura territoriale di rango regionale. Gravina in Puglia, infatti, è storicamente configurabile nel suo ruolo di città cerniera, anello d'intersezione tra i territori contigui: da una parte l'altopiano murgiano, coincidente con l'estremo sud dell'area metropolitana di Bari, dall'altra la cosiddetta fossa bradanica, in parte coincidente con l'agro materano. Il tracciato dell'Appia antica e le storiche relazioni di flusso tra le culture peucete e lucane, stigmatizzano ancora una volta, qualora ce ne fosse ancora bisogno, le ragioni insediative della *Silvium romana* nell'ambito della rete stradale antica. In questo quadro si delineano così le future ragioni strategiche, culturali ed economiche, che Gravina in Puglia dovrà implementare attraverso opportuni ed innovativi strumenti di Piano nel quadro territoriale di riferimento, definito dalla recente Legge n. 56 del 7 aprile 2014, detta *Delrio*.

L'importante investitura di Matera a capitale della cultura 2019, atto ufficiale del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea, delinea di per sé il quadro strategico delle nuove opportunità per la Città metropolitana di Bari.

Nel settore del turismo culturale ed enogastronomico, ad esempio, la comunicazione in rete sarà determinante per far veicolare sui mercati esteri azioni di promozione territoriale per migliorare significativamente una adeguata "offerta

divendita" del sistema metropolitano.

Gravina in Puglia, come si sa, rappresenta un esempio notevole della "offerta murgiana", potenziale risorsa da non sprecare per l'evoluzione socio-economica del vasto territorio metropolitano. Tutto ciò dipenderà però dall'efficace riorganizzazione, in chiave consortile, dei processi produttivi del settore agroalimentare (cerealicoltura, vitivinicoltura, piante olivetate e a mandorleto). Ruolo primario dovrà avere la zootecnia (ovino, bovino e suino-coltura) per la produzione di carni e prodotti caseari con marchio DOP (Denominazione di Origine Protetta). L'ambiente, la struttura geografica, le condizioni naturali (le specificità climatiche), insieme alla storia dei luoghi e delle tradizioni gastronomiche rappresentano i fattori che se sapientemente miscelati, consentiranno la produzione di cibo buono e inimitabile. Tutto questo dovrà essere accompagnato da una pianificazione non convenzionale, multidisciplinare, capace di individuare, a medio e a lungo termine, asset strategici (concreti) per la riorganizzazione territoriale.

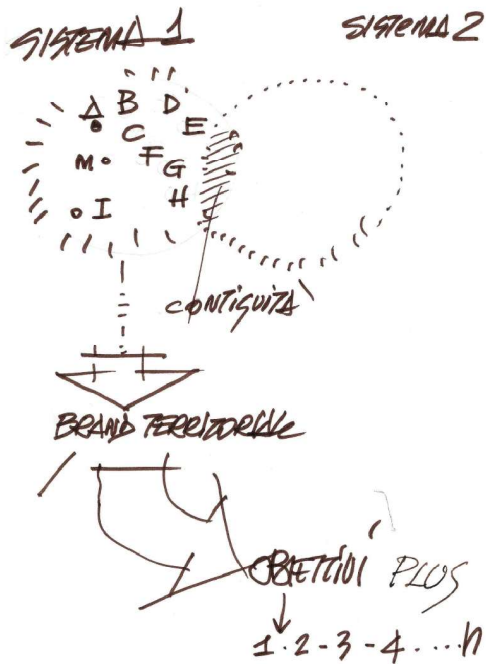
L'ambiente e le qualità paesaggistiche dei luoghi, ad esempio, dovranno ritornare ad essere espressioni fisiche, identitarie, per la produzione del cibo di qualità. Tutto ciò implica anche l'adeguata organizzazione di diversi sistemi distributivi tra di essi interconnessi: reti di flusso a lungo raggio (internazionalizzazione dei brand di qualità dei prodotti murgiani) da una parte e dall'altra definizione delle filiere produttive e distributive corte, cosiddette a chilometro zero. Ciò implica, evidentemente, un'attenta progettazione dei flussi, delle reti, dei nodi intermodali strategici (rotaia, gomma, porto e aeroporto).

L'ecosostenibilità territoriale sarà in ogni caso l'elemento indispensabile per incominciare a competere sui mercati transnazionali, non solo europei. La salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio sarà dunque la precondizione ineludibile per continuare a raccontare agli altri ciò che siamo e vogliamo in futuro essere.

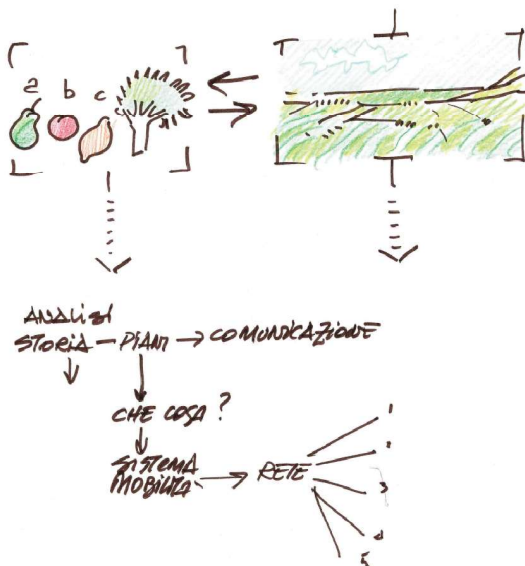
Questa visione che indica, come prima istanza, il territorio, il paesaggio identitario primario, ancestrale evocazione della ruralità perduta, dovrà intersecarsi, inevitabilmente, con altri settori produttivi di medio e forte impatto ambientale.

Da tali prospettive, il workshop Pianifica T.U. di Gravina in Puglia ha avanzato alcune riflessioni strategiche, constatando l'inderogabilità di gestione complessa dei diversi paradigmi produttivi. Partendo dalle matrici identitarie e dalle invarianti strutturali del paesaggio murgiano, inteso nel suo carattere evolutivo, quale espressione dei "fattori

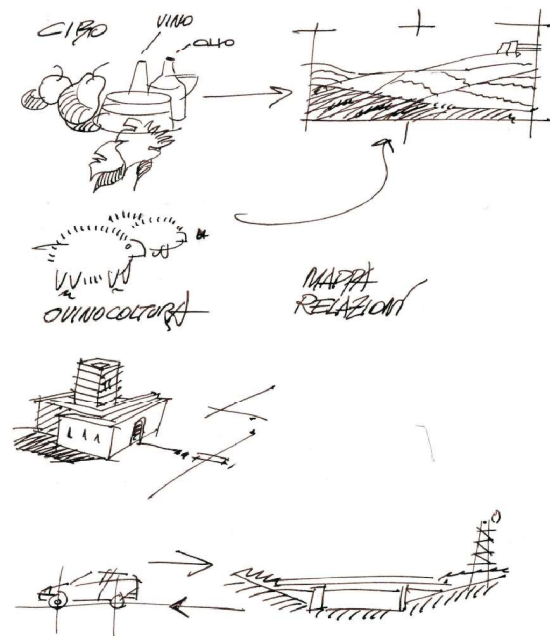
naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze 2000), il gruppo di lavoro, riunito in brainstorming, ha avanzato delle proposte-guida sul ruolo che Gravina in Puglia avrà nella struttura territoriale della Città metropolitana di Bari.



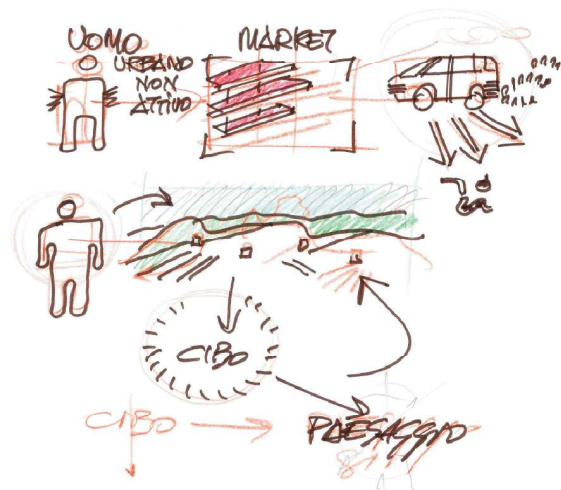
1) La progettazione di sistema del nostro territorio è una preconditione ineludibile per competere nell'immediato futuro sui mercati internazionali. Si tratta di individuare gli obiettivi-plus, attraverso la configurazione di un condiviso e riconoscibile brand territoriale;



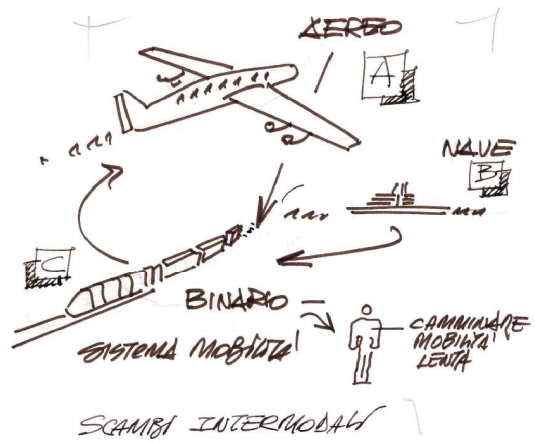
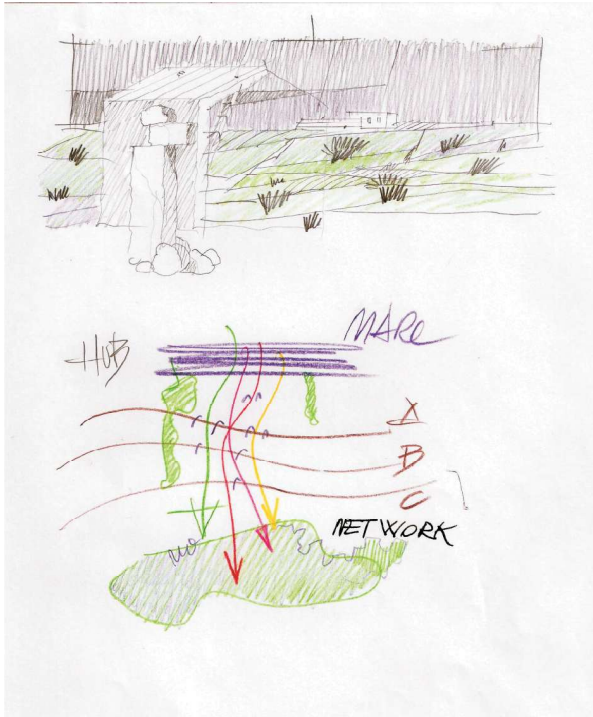
2) La storia dei luoghi, i prodotti d'eccellenza legati ai territori, l'ambiente e il paesaggio (geomorfologico, naturalistico, e agrario) sono raffigurabili come gangli di un macro-sistema reticolare, disponibile ai flussi, alle filiere economiche, alla efficienza della mobilità delle persone e delle merci;



3) Il cibo, il buon cibo, è in stretta relazione con l'ambiente e il paesaggio agrario. Dobbiamo rafforzare l'idea che la gastronomia (eccellente) e i suoi correlati processi produttivi non siano variabili indipendenti, ma indissolubilmente connessi alla geomorfologia del paesaggio. Naturalità e gusto sono, infatti, espressioni tangibili, evidenti, correlate alla bellezza paesaggistica. Ciò implica, dunque, che il buon paesaggio agrario rappresenti l'insostituibile incubatore, privilegiato, del cibo d'eccellenza.



- 4) La cultura gastronomica dei territori e le correlate economie agrarie, testimoniano ciò che un popolo è. L'odierno Homo geographicus sembra fluttuare tra vaghe metafore del benessere e beffarde induzioni, immotivate, al consumo generico. Indispensabile è ricostruire le antiche relazioni tra produzione di cibo e paesaggio.



Note:

Nel 1933, in Italia, erano censite 3.500.000 biciclette, 293.000 autoveicoli e 125.000 motocicli.

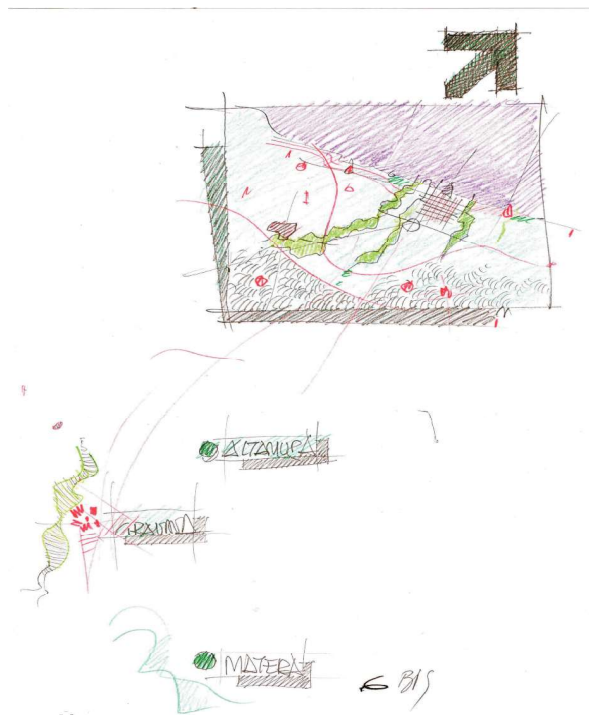
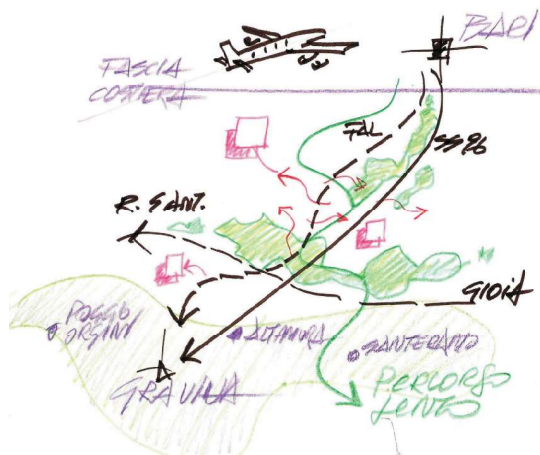
I processi di motorizzazione in Italia incominciarono negli anni cinquanta dello scorso secolo. I tassi di crescita della mobilità privata hanno descritto per molto tempo curve esponenziali. In Nel 1955 circolavano in Italia un milione di autoveicoli, passati a due milioni nel 1959 e sette milioni nel 1966.

La produzione automobilistica è passata da 118.287 a 693.672 unità nel decennio 1951/61. In un solo anno (1956) sono state immatricolate 126.099 Fiat 600. L'economia industriale soppiantava, in questo clima, quella agricola. Fonte: www.fiat.com, timeline 1955-1959

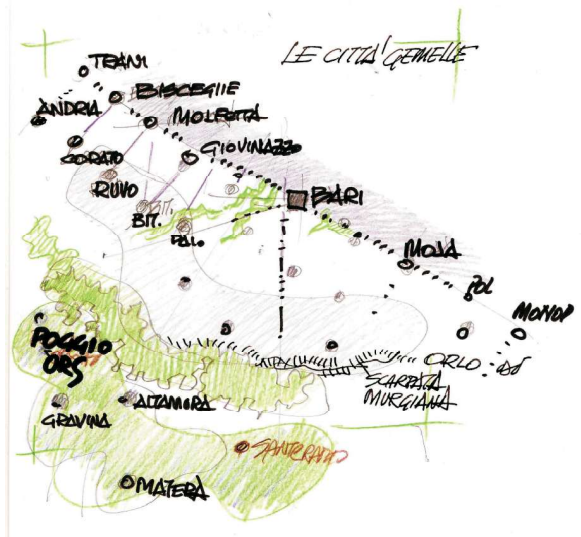
- 6) Schema infrastrutturale e modalità trasportistiche.

- 5) Schema iconografico dell'insieme metropolitano: mare/terra.

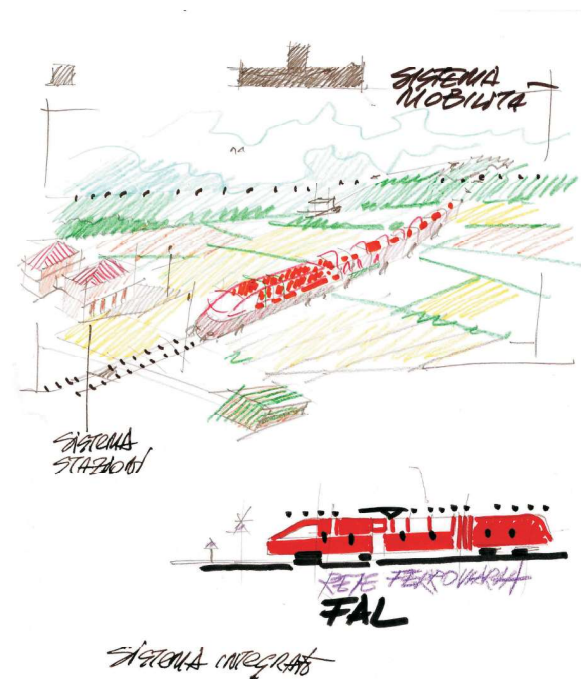
Quadro strategico: integrazione di sistema tra reti della mobilità (lente, pedonali e ciclabili, ferroviarie, tranviarie e su gomma); mappatura dei possibili nodi intermodali (antiche masserie abbandonate, stazioni ferroviarie dismesse della rete ferroviaria FAL); riqualificazione dei sentieri, dei tratturi, delle strade interpoderali, etc.



7) Ipotesi di interconnessione strategica tra sistemi urbani contigui: area dell'alta Murgia e dei territori carsici.

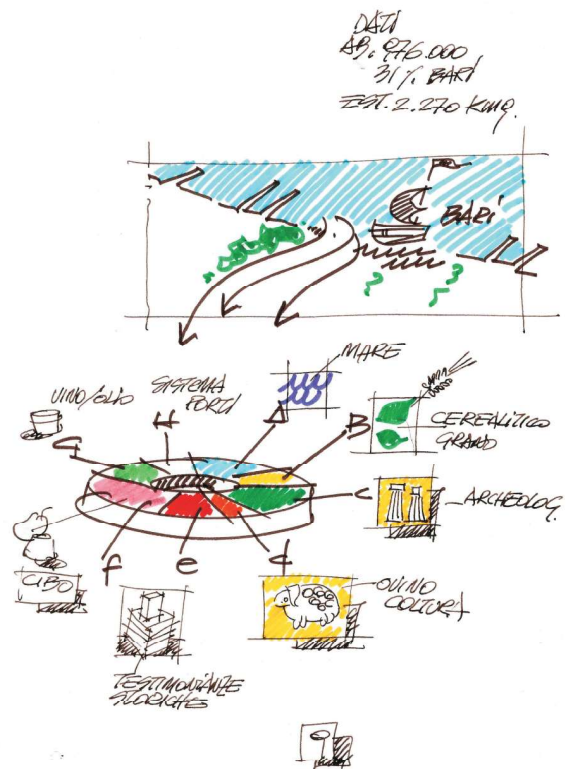


8) Configurazione delle macro aree: sistema delle portualità costiere, località di prima fascia, struttura geomorfologica del territorio, nodi urbani di prossimità.



9) Il progetto di integrazione dei sistemi ferroviari RFI, FAL, FSE, FBN descrive di per sé un primario asset strategico per future sorti delle economie territoriali (filiera del manifatturiero, dell'agro-alimentare, della zootecnia, etc.). In questo quadro, ad esempio, il riutilizzo delle vecchie stazioni in abbandono della rete FAL,

potenzialmente percepibili come presidi territoriali diffusi, potrebbe divenire una scelta feconda e sistematica per la rigenerazione possibile e condivisa dei nostri territori. Quelle stazioni, adeguatamente ampliate, diventerebbero così le "fabbriche del gusto murciano": nodi gastronomici, store qualificati per la vendita di produzioni locali, esposizioni temporanee e infine occasione di brevi soggiorni turistici.



10) La storia dei luoghi, la simbologia sottesa, il sapere dimenticato dei popoli, sanno offrirci fruttuosi racconti economici. Sapremo coglierne le opportunità?

Quadro schematico delle strategie dei sistemi produttivi interconnessi alle economie agrarie

La valorizzazione dei sistemi consortili delle aziende agricole murgiane è la preconditione per la creazione di brand riconosciuti sui mercati transnazionali. Tale valorizzazione è possibile anche mediante la configurazione di una rete, anche fisica, capace di ritracciare gli storici percorsi della transumanza e della viabilità antica;

- a) incentivazione alla produzione e valorizzazione dei prodotti tipici;
- b) avvio della filiera corta delle produzioni con certificazione biologica;

- c) rete degli itinerari dei sapori (enogastronomia, vigneti di Botromagno alla cantina Ventricelli, prodotti del grano e caseari);
- d) riqualificazione e caratterizzazione della viabilità rurale e di valenza paesaggistica;
- e) riorganizzazione e diversificazione dell'attività primaria (azioni e funzioni complementari: attività agrituristiche e didattiche organizzate in forma integrata e consortile al fine di migliorare l'offerta);
- f) valorizzazione delle identità territoriali, dei sistemi agricoli, quali risorse culturali da non disperdere;
- g) adeguata rappresentanza del terzo settore nei tavoli istituzionali al fine di diffondere e condividere l'istanza del territorio.

Tutor: arch. Loredana Domenica Modugno

Facilitatori: arch. Grazia Puziferri, arch. Mariagiovanna Dell'Aglio

Partecipanti: pianif. Alessia Imma Aquilino, arch. Esmeralda Colucci, arch. Alfredo De Lucia, arch. Claudio Dicillo, arch. Giuseppe Lapolla, arch. Eugenio Lombardi, arch. Gerardo Manca, arch. Raffaella Manicone, arch. Giovanni Masiello, arch. Michele Mastrodonato, arch. Dora Varvara, arch. Antonio Quagliarella, arch. Filippo Ragone, arch. Giovanni Zingariello



Derive multisensoriali



“Il camminare condiziona la vista e la vista condiziona il camminare a tal punto che sembra che solo i piedi possano vedere”

Robert Smithson in Elena Granata “La mente che cammina” Maggioli Editore (collana Politecnica)

A Gravina si è formato un nutrito gruppo, nella sua composizione molto eterogeneo, al quale hanno infatti partecipato rappresentanti di organizzazioni ambientaliste, artisti, architetti e ingegneri. Tale composizione e la riuscita del workshop sono stati possibili grazie all'entusiasmo e alla capacità di coinvolgimento che ha profuso il compianto amico e collega arch. Gianpiero De Meo “ricercatore di bellezza” tragicamente scomparso lo scorso luglio.

La metodologia applicata sottolinea il modo in cui i cinque sensi si completano l'un l'altro, per fornire un insieme, il più possibile completo di informazioni. Ciascun senso, infatti, ci aiuta e contribuisce a migliorare la conoscenza dell'ambiente che ci circonda. Gioco di esplorazione, osservazione, descrizioni di sensazioni. Risulta importante, in una professione come la nostra, rieducare i sensi senza prestare attenzione solo ad alcuni di essi, ma a tutti e cinque, superando la dittatura della sola “vista” e arrivando così a sviluppare una profonda polisensorialità. Alcuni partecipanti alla deriva di Gravina hanno poi utilizzato quest'esperienza per sperimentare, a loro volta, questa metodologia di indagine della città, anche negli incontri successivi di Pianifica T.U. L'ingente numero di partecipanti al workshop ci ha dato la possibilità di “attraversare” più luoghi della città e con modalità diverse, in quanto ci si è potuti dividere in due gruppi: il gruppo walkscape e il gruppo carscape. Il gruppo walkscape ha definito il proprio obiettivo nel percorrere la città “acuendo i sensi”, cercando di predisporre con “l'animo giusto”, anche se da subito abbiamo verificato che ciò non era né semplice né immediato. Il percorso, compiuto dal gruppo dei camminatori si è svolto in gran parte nella natura, a partire dal Parco Robinson per poi attraversare i resti dell'antico insediamento del “Padre Eterno”, non è stato privo di momenti piacevoli. Fra questi, il reciproco aiuto per scendere il costone roccioso molto scosceso, o l'arrampicarsi come quadrupedi, o il guardare il Torrente Gravina. Anche le “sensazioni”, nel gustare ruota e taralli, udire lo scroscio del torrente, il ronzio degli insetti, il rumore distante dei mezzi di lavoro di un cantiere edile nel centro storico, sono finalmente entrate a fare parte del nostro percorso.

Il gruppo carscape “Una determinata tecnica di trasporto impone, infatti, al viaggiatore particolari modi di fare, di sentire e di orientarsi. Ogni importante tecnica di trasporto forgia un approccio originale con lo spazio attraversato, ogni grande tecnica porta in sé un “paesaggio”. (Marc Desportes “Paesaggi in Movimento). Utilizzando l'auto abbiamo avuto così la possibilità di sperimentare un “altro” modo di effettuare una deriva, realizzando una perimetrazione più ampia. Ci siamo diretti in quella fascia di città a ridosso della campagna, le “campagne urbane”, quelle aree definite dal PPTR luogo del patto città-campagna. Alcuni componenti hanno eseguito delle foto, altri hanno preferito annotare mediante schizzi veloci le “sensazioni provate”. Confrontando nel pomeriggio i risultati ci siamo resi conto della profonda diversità dell'esperienza nel suo complesso. Pur avendo analizzato lo stesso centro urbano ci si è resi conto di avere raccolto sensazioni completamente opposte, come fossero due città diverse. Ciò a dimostrare l'importanza del progetto urbano, nel determinare la qualità della vita, attraverso la sensazione che i luoghi progettati determinano. Le sensazioni principalmente positive sono state raccolte non a caso dal gruppo walkscape in un ambiente più naturale, protetto, il gruppo carscape ha raccolto quei malesseri tipici della città, la puzza, il rumore continuo... Altro aspetto evidenziato dal secondo gruppo è stato quello di registrare una città in attesa, con i suoi spazi pronti per nuove urbanizzazioni e una “campagna assediata”. Non è stato trovato alcuno spunto di ricucitura delle periferie con la campagna, nessun segno di una progettualità volta a invitare all'uso urbano della campagna come un proprio nuovo spazio urbano. Nell'area archeologica intorno alle 12:30 i due gruppi si sono incontrati per fruire del paesaggio tra “natura ed architettura”, tutti immersi in un turbinio di “sensi acuiti”. A questo punto avevamo sperimentato tutto ciò che ci eravamo prefissi di fare ovvero avevamo registrato le nostre sensazioni con le diverse modalità (visiva-uditiva-olfattiva-tattile-gustativa)

Il gruppo camminatori attraversa il ponte dell'acquedotto per raggiungere il borgo antico e ritornava alla Fiera di San Giorgio per elaborare collettivamente l'esperienza svolta attraverso un Power Point Condiviso.

La deriva non va intesa solo dal punto di vista romantico del perdersi nello spazio, ma è soprattutto un processo di raccolta di informazioni e sensazioni che ci aiutano ad interpretare lo spazio in cui ci siamo “persi”.

Tutor: arch. Cosimo Montenegro, pianif. Luigi Panico, arch. Giorgio Skoff

Facilitatore: arch. Bernardo Bruno

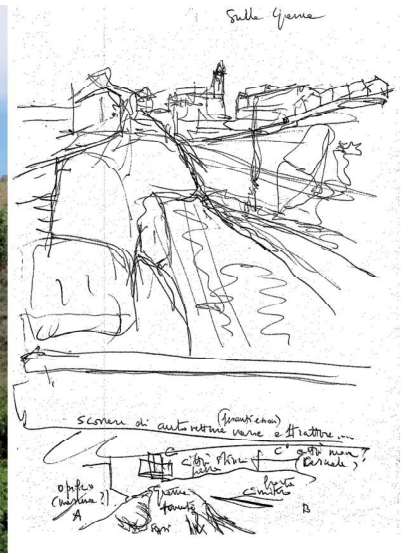
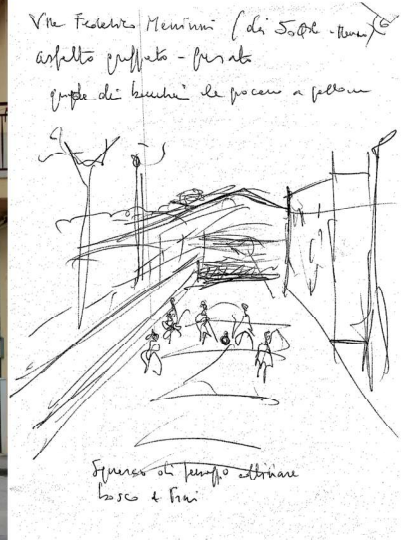
Partecipanti: ins. Chiara Cannito, arch. Giovanni Chiefa, arch. Chiara Colonna, arch. Gianpiero De Meo, arch. Marina Esposito, arch. Gabriella Falagario, arch. Leopoldo Gliobianco, arch. Sergio Petruzzella, arch. Marina Zonno, ing. Lucia Monopoli

Bibliografia

Francesco Careri (2006), Walkscape, Piccola Biblioteca Einaudi
Wim Wenders (1994), Una Volta, Edizioni Socrates
Bruce Chatwin (2001), Le vie dei Canti, Adelphi
Touring Club Italiano (2005), L'Italia-Puglia, La biblioteca di Repubblica
Marc Desportes, "Paesaggi in Movimento", Editore: Libri Scheiwiller
Pierre Donadieu, "Campagne urbane", Donzelli Virgola 2013
Gilles Clement, "Piccola pedagogia dell'erba", Derive Approdi 2015
Risultati Prodotti: Power Point di presentazione



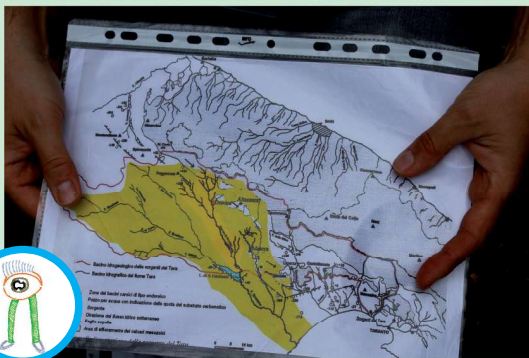






L'odore dei pini

I SENSI



Rumori di cantiere provenienti dal centro storico



Raccolta di piante commestibili



Polvere di terra

I SENSI



Prtesteste inesistenti



Contatto con le Pietre e non solo!

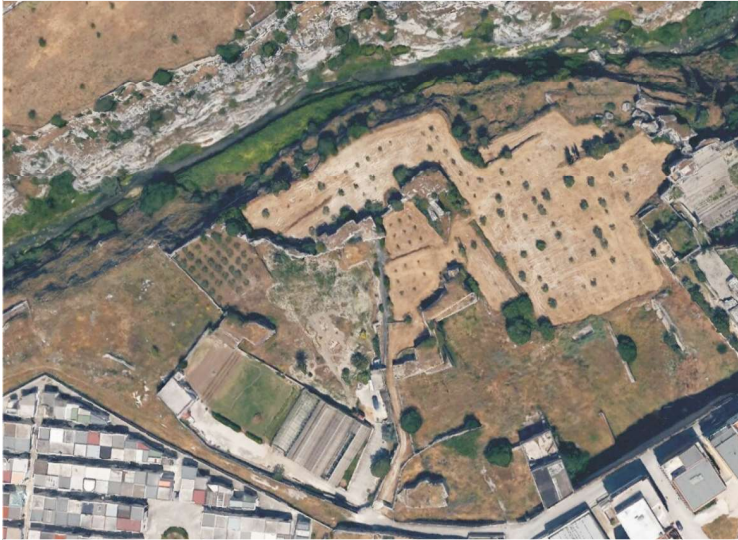
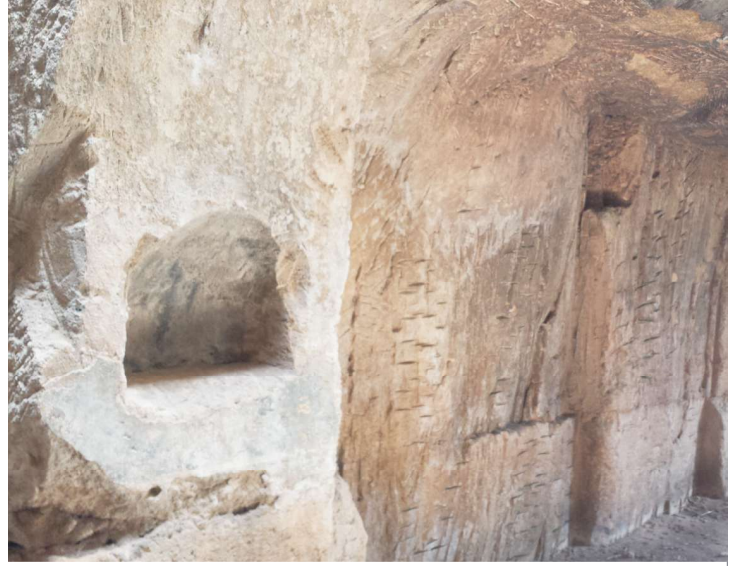








Gravina in Puglia e le aree strategiche San Vito Vecchio



Partendo dalla definizione urbanistica delle "aree strategiche" previste nel Piano Particolareggiato delle zone A2 del Comune di Gravina in Puglia, il workshop intende approfondire la conoscenza di una delle aree strategiche, ossia quella di San Vito Vecchio e l'area circostante la stessa, in modo tale da poter definire quale sia la visione di tali beni storici-culturali-paesaggistici e di come gli stessi possano inserirsi all'interno di una visione metropolitana. Si partirà dalla visita all'area oggetto di studio, alla cripta di San Vito Vecchio, alla cava dismessa, all'area limitrofa che confina con il paesaggio rupestre della Gravina, cercando di capire quali i collegamenti possibili con il resto della città. La metodologia intende definire come eventuali proposte di recupero e valorizzazione dell'intera area possano diventare possibili "sistemi e visioni replicabili", utili a definire la fruizione di aree strategiche all'interno della Città metropolitana.

Programma

- Presentazione progetto ai partecipanti
- Visita dell'area oggetto di studio
- Definizione della visione dell'area strategica di "San Vito Vecchio"
- Presentazione del materiale elaborato

Obiettivi

- Realizzare e attuare previsioni di piano sulle "aree strategiche"
- Restituire alla collettività il bene comune "storico-culturale" della grotta di San Vito Vecchio
- Riqualificare l'area circostante la grotta e la cava dismessa
- Unire l'area di San Vito Vecchio con l'area turistico-culturale già fruibile della città
- Individuare la funzionalità amministrativa ed economica dell'area

Metodologia

- Presentazione della tematica amministrativa e della definizione delle "Aree Strategiche" così come previste dal Piano Particolareggiato
- Analisi del sito e possibili risvolti urbanistici, turistici, culturali
- Brainstorming sulle tematiche sviluppate e riflessioni sul tema
- Organizzazione ed analisi delle proposte estrapolate durante la discussione
- Individuazione delle strategie per rendere attuabili le proposte
- Restituzione delle idee raccolte attraverso elaborati scritti, grafici, idee, disegni

Materiali e operatività

Tutti i componenti del gruppo di lavoro elaborano congiuntamente idee e proposte per la costruzione di una idea comune progettuale sull'area strategica di San Vito Vecchio e sulle possibili connessioni urbane e non, con il resto della città di Gravina in Puglia e della Città metropolitana di Bari, attraverso l'utilizzo dei materiali forniti dalla Commissione Pianificazione Territoriale dell'O.A.P.P.C. di Bari (cartografie tecniche e tematiche, materiale di cartoleria, laptop)

Svolgimento del Workshop

Il gruppo di lavoro "Gravina in Puglia e le aree strategiche" nella prima parte della giornata, guidati dal facilitatore, ha visitato l'area di San Vito Vecchio e l'area circostante la stessa (la cava dismessa, il fabbricato, l'affaccio sul torrente della gravina, la cripta, ecc). Le riflessioni fatte durante la visita sono state incentrate sul concetto di recupero del bene storico-culturale non secondo la tradizionale concezione di "opera eccezionale", con la finalità ultima di tutelare il bene per essere unicamente ammirato, ma considerandolo elemento strettamente correlato al territorio al quale viene restituito con altra veste e funzione, per poter continuare ad essere parte integrante e funzionale alla città. Tutta l'area in questione è posta tra il sistema naturale "torrente-gravina" e la via S. Vito Vecchio e rappresenta oggettivamente un sito di notevole interesse ambientale e culturale e dall'alto valore paesaggistico. Al suo interno è collocata la Chiesa Rupestre di San Vito Vecchio i cui affreschi riproducenti il Cristo Pantocratore sono stati asportati negli anni '50 e successivamente, nel 1968, ricollocati nel Museo Ettore Pomarici Santomasi, dove è stata ricostruita una copia della cripta originaria. Inoltre l'area presenta i segni delle comunità rupestri insediatisi sui versanti della stessa e le testimonianze delle attività lavorative tipiche della nostra zona quali "le Cave di tufo". Dal punto di vista urbanistico, tale area è stata sempre investita di questo valore paesaggistico che di volta in volta ha portato le diverse amministrazioni all'apposizione di vincoli compatibili con esso e con la particolare locazione della stessa, essendo questa a ridosso del Cimitero; nell'ambito della individuazione delle aree strategiche

all'interno del Piano Particolareggiato delle Zone A2 è stata identificata come **"Area di interesse funzionale e servizi"** indicata con la lettera "g". In essa si prevede la realizzazione, previa elaborazione di un "Piano di recupero" di iniziativa privata, "di uno spazio belvedere recuperando il rapporto con la gravina" e di un parcheggio con lo scopo "di integrare le quote a standard urbanistico a parcheggio in un'area che ne risulta carente". Dopo la visita dei luoghi, lo studio della pianificazione urbanistica relativa e l'analisi del sito, la discussione della seconda parte del workshop ha messo a tema l'unicità del luogo e l'urgenza di intraprendere un'azione di riqualificazione e di valorizzazione volta a ridare ad esso dignità e vitalità attraverso una politica del riuso mirante a favorire la socializzazione e la rivitalizzazione con la creazione di attività e la dotazione di servizi, in questo caso specifico di parcheggi, che contestualmente e naturalmente ricuciano il rapporto dei luoghi con il centro storico della città. A tale proposito il facilitatore ha esposto ai partecipanti al tavolo tecnico una bozza di progetto elaborato sulla scorta delle prescrizioni contenute nelle N.T.A. del P.P. Zone A2 relativa all'Area Strategica "g" di San Vito Vecchio- "Area di interesse funzionale e servizi" mettendo in evidenza la congruità della destinazione indicata dal P.P. sia con la conformazione del sito analizzato, sia con il territorio limitrofo ricordando la vicinanza del cimitero e la via San Vito Vecchio che collega il sito direttamente con il centro storico. Inoltre la possibilità di collegamento diretto dell'area con la strada per/da Matera, diventata direttrice di trasporto fondamentale per l'arrivo di turisti, costituisce valore aggiunto per stimolare la volontà di intervento da parte delle amministrazioni e di investimenti da parte dei privati, con un conseguente ritorno di immagine ed un arricchimento sia culturale che economico della Città. Il tutto si configura come strategia per il decongestionamento del traffico nei periodi di frequentazione della zona cimiteriale e di arrivo di turisti, che può essere replicata anche in altri contesti. Alla luce di tali considerazioni, sono state poste alcune questioni fondamentali:

- la tutela e la conservazione di un bene culturale e architettonico quale la cripta di San Vito Vecchio, che non può rimanere un "bene nascosto" di cui solo pochi ne conoscono l'esistenza, ma diventare accessibile a tutti e di cui accentuarne l'attività;
- la possibilità di unire l'area di San Vito Vecchio con l'adiacente area di San Michele delle Grotte, attraverso un percorso paesaggistico-naturalistico, da crearsi sul versante del torrente della Gravina che costeggia le due aree interessate;
- il recupero e la valorizzazione di un'area che se pur marginale al centro storico della città di Gravina in Puglia, per la sua conformazione ed allocazione in quanto collegata a via Vittorio Emanuele per mezzo di via San Vito Vecchio e alla strada per Matera ed Irsina, sembra naturalmente vocata ad essere agevolmente accessibile ed attrezzabile con dei parcheggi e a diventare il punto di partenza di un percorso paesaggistico-storico-artistico-culturale della nostra cittadina;
- la destinazione da dare al fabbricato insistente sull'area;
- dal punto di vista architettonico, creare manufatti che non nascondano o modifichino la memoria storica dei tagli delle lavorazioni delle cave di tufo e il cui impatto sia mitigato attraverso l'uso del materiale da costruzione locale e dalla presenza del verde.

Idea chiave, comune al lavoro seguito per la risoluzione delle criticità individuate, è stata la consapevolezza che qualsiasi intervento si intenda realizzare, esso debba avere lo scopo di tutelare, valorizzare e riqualificare tutti gli elementi puntuali presenti nel sito con la finalità ultima di migliorare l'attrattività, l'accessibilità e la visitabilità dei luoghi. Obiettivi quest'ultimi, capaci di innescare un processo di sviluppo turistico e, di conseguenza, favorire lo sviluppo socio-economico e la crescita dell'occupazione, configurandosi perciò quali strategie elettive per inserire la città di Gravina in Puglia nella maglia della città metropolitana. Partendo da una planimetria aerofotogrammetrica di Gravina in Puglia, dopo aver individuato la zona oggetto di intervento e confrontata con le planimetrie di progetto del P.P. Zone A2 e le relative previsioni di piano, i componenti del gruppo di lavoro, individualmente o in collaborazione, hanno elaborato alcune idee architettoniche su come risolvere l'impatto sul paesaggio della struttura da destinare a parcheggio, in quanto si tratta di prevedere la realizzazione di un manufatto composto da almeno tre piani fuori terra sul lato del versante della Gravina che sfruttino il salto di quota di oltre 10,00 mt al di sotto della quota stradale. Sulla strada di via San Vito Vecchio invece, si prevede l'affaccio di un volume di 3,50 mt di altezza destinato ad attività commerciali e artigianali, frammentato da passaggi pedonali che conducono sul belvedere creato dal solaio di copertura dell'ultimo livello della struttura a parcheggio sottostante. Le ipotesi architettoniche sono state molteplici tutte per lo più incentrate sull'idea di frammentare quanto più possibile il volume affacciato su via San Vito Vecchio. Lo scopo è quello di creare un'interazione più intima sia fisica che visiva attraverso gli accessi ai belvedere, tra la quinta edilizia esistente, anonimo risultato del diffuso abusivismo edilizio delimitante la strada ed estranea alla bellezza mozzafiato del paesaggio sulla Gravina, e il paesaggio stesso. I belvedere a loro volta, diventano luoghi vivaci da cui godere delle bellezze del paesaggio, attrezzati per la sosta, le attività legate alle visite

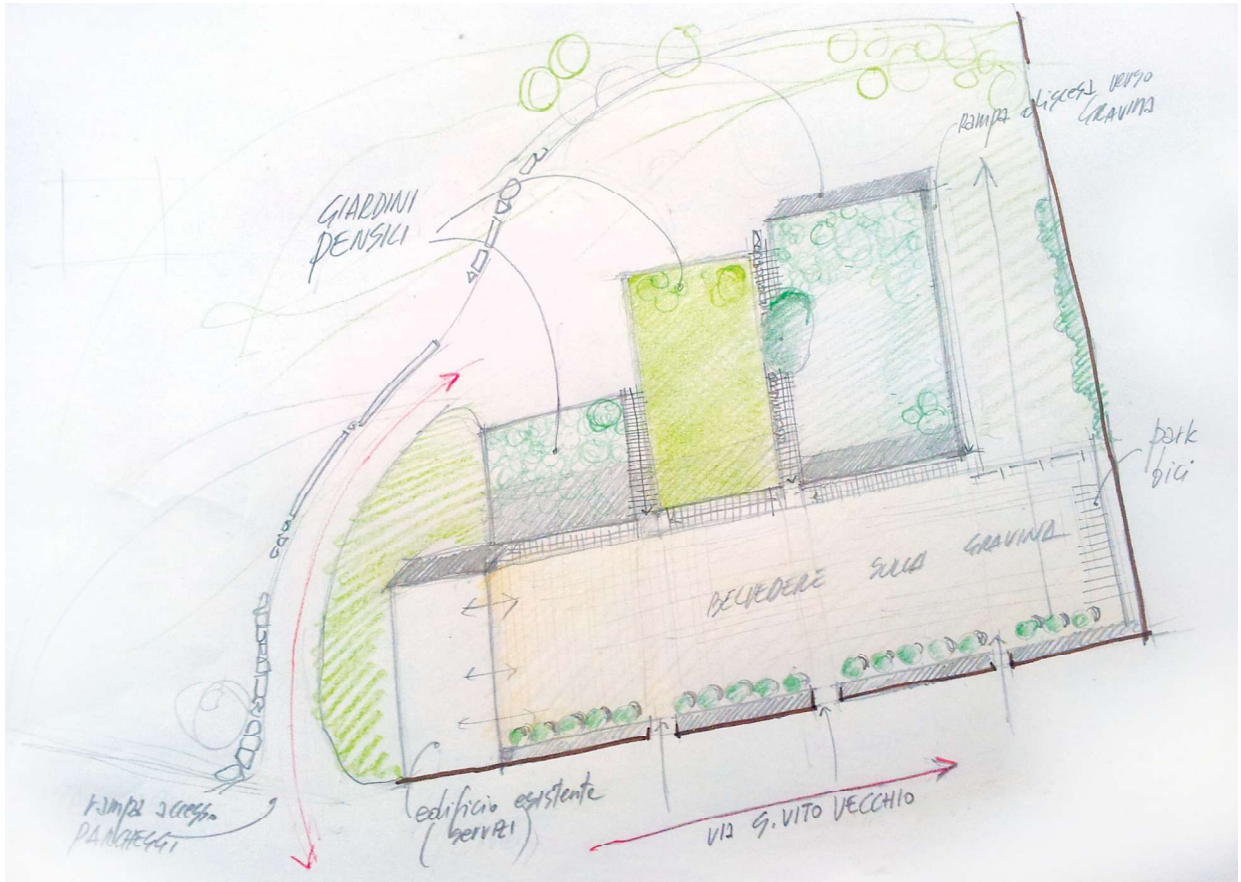


turistiche di cui diventano il punto di partenza. Al di sotto dei belvedere la soluzione progettuale prevede di realizzare la zona destinata ai parcheggi con strutture leggere da sembrare quasi sospese nel vuoto lasciando visibili i tagli delle lavorazioni di cava presenti sulle pareti. Il tutto da realizzare con materiali appartenenti alla tradizione costruttiva locale, mantenendo le cromie caratteristiche del tufo, come a riprodurre una quinta costruita in continuità con le abitazioni poggiate sulla roccia e che si affacciano sulla Gravina. Ruolo fondamentale è affidato al verde che ha il compito di mitigare l'impatto del costruito sul paesaggio e di portare la vegetazione caratteristica del "canyon" fin dentro la città. Tale compito affina le proprie armi allorquando ci si pone il problema di unire l'area di San Vito Vecchio con la più famosa e ben attrezzata area di "San Michele delle Grotte". Il percorso proposto sfrutta la bellezza naturalistica e paesaggistica del costone della Gravina che costeggia il versante comune alle due aree. Trattasi di un percorso da realizzare sfruttando sentieri esistenti accostandone altri, sfruttando l'andamento planimetrico del terreno, in modo tale da rendere il percorso una straordinaria passeggiata naturalistica. Al fabbricato esistente rimane il compito di fornire i servizi utili alla gestione del parcheggio a realizzarsi, delle infrastrutture per rendere agevole e piacevole la sosta ai belvedere e quant'altro sia adeguato alla fruizione dell'area sia da parte dei turisti che da parte dell'intera comunità gravinese; per questo si prevede la realizzazione al suo interno di spazi informativi sui percorsi turistici possibili all'interno della città, sale espositive e per conferenze, spazi adibiti a bar-ristoro e biglietteria. Essenziale risulta la sistemazione dell'area intorno alla Cripta di San Vito Vecchio che necessita di semplici interventi di pulizia tali da rendere la zona accessibile e visitabile e permettere di restituirla alla città come bene comune. La prospettiva è che la riqualificazione di questo bene porti a sviluppare quell'attrattività capace di innescare il processo di valorizzazione del patrimonio storico, culturale, archeologico e ambientale di cui la nostra cittadina è ricca, tale da permettere il suo inserimento in un circuito più ampio, metropolitano appunto. Infine la cripta riportata a nuova vita grazie all'uso delle moderne tecnologie di comunicazione, la restituzione virtuale degli affreschi un tempo asportati dalle pareti della grotta e ricollocati all'interno del museo cittadino "Ettore Pomarici Santomasini"; la grotta che diventa museo di se stessa e polo propulsivo di un modo nuovo di fruire e godere del patrimonio artistico che non è più ad uso esclusivo della comunità locale, ma è patrimonio della Città metropolitana

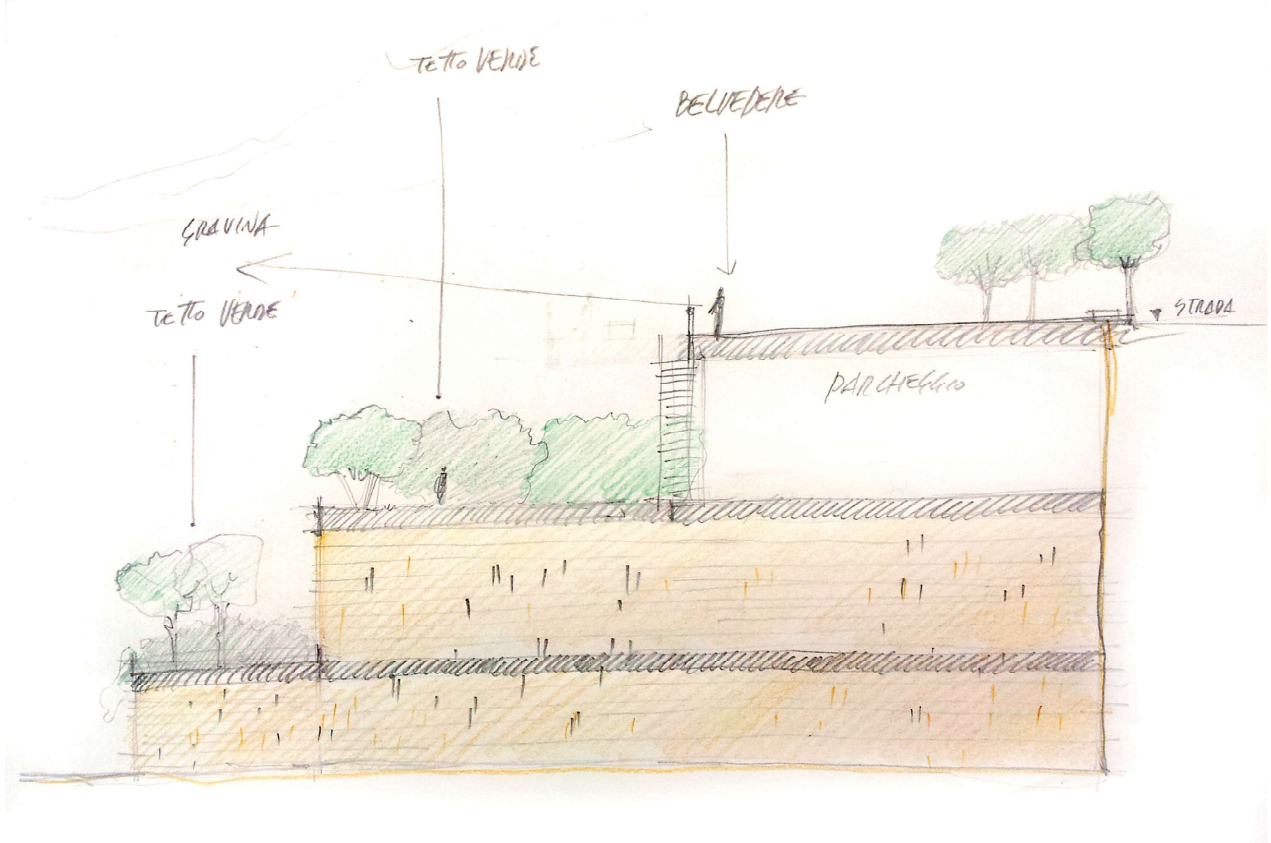
Tutor: arch. Michele Lorusso

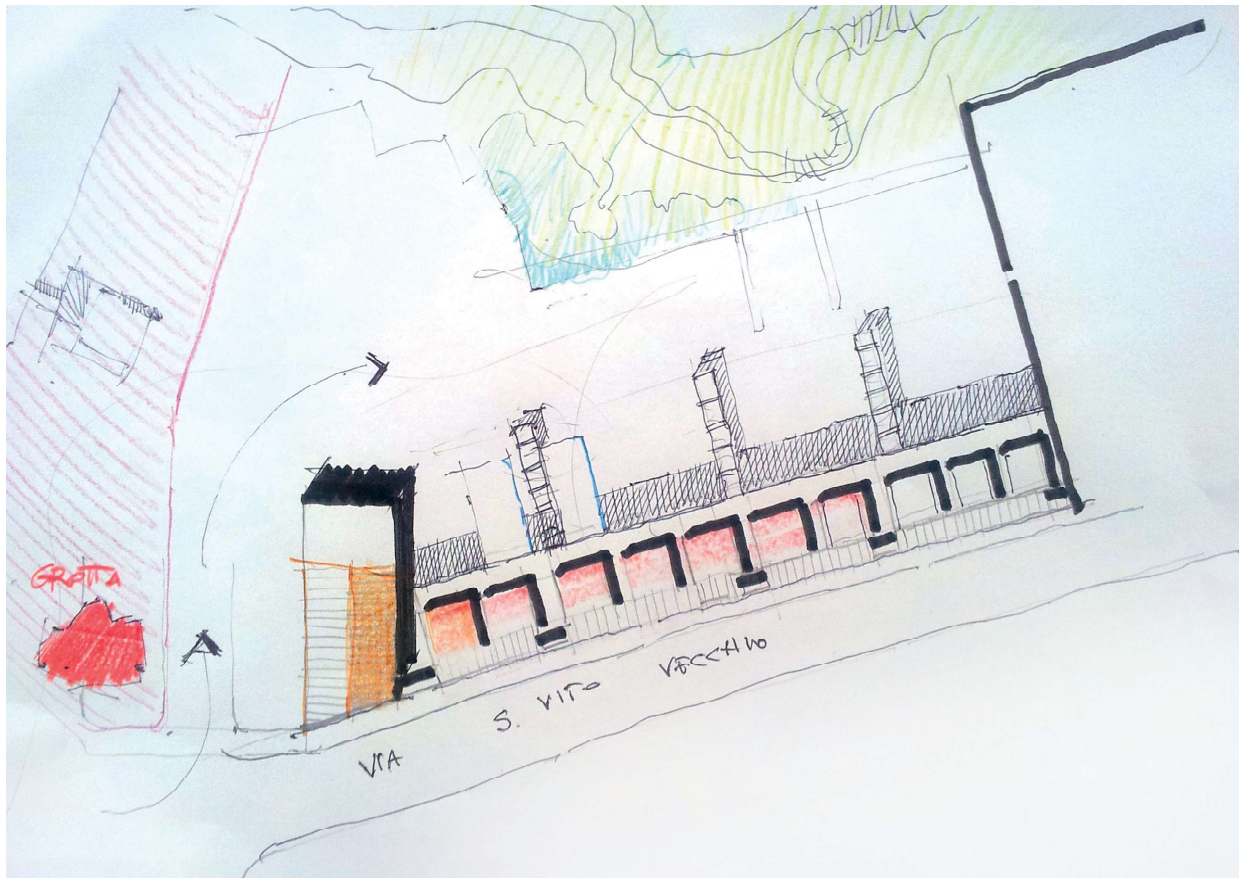
Facilitatori: arch. Laura Ricciardelli

Partecipanti: arch. Mariapasquina Petrosino, arch. Chiara Franco, arch. Luigi Riviello, arch. Barbara Laforteza, arch. Leonardo Petrosino, arch. Raffaella Cornacchia, ing. Pietro Ricciardelli, arch. Antonio Vendola.

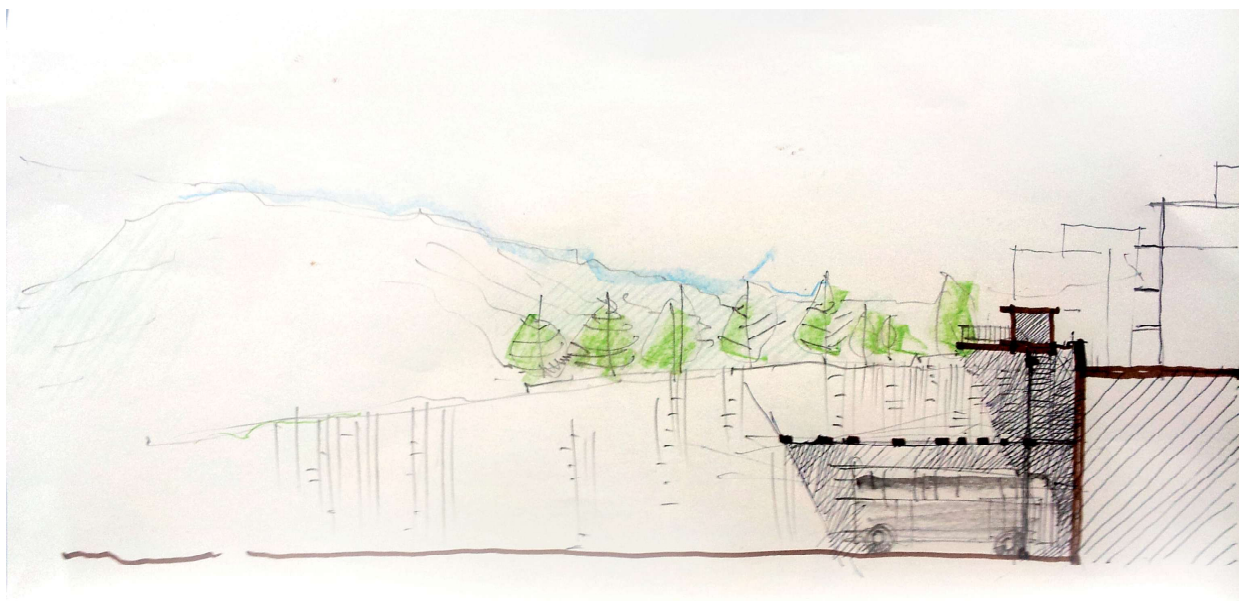


ipotesi progettuale 1: pianta





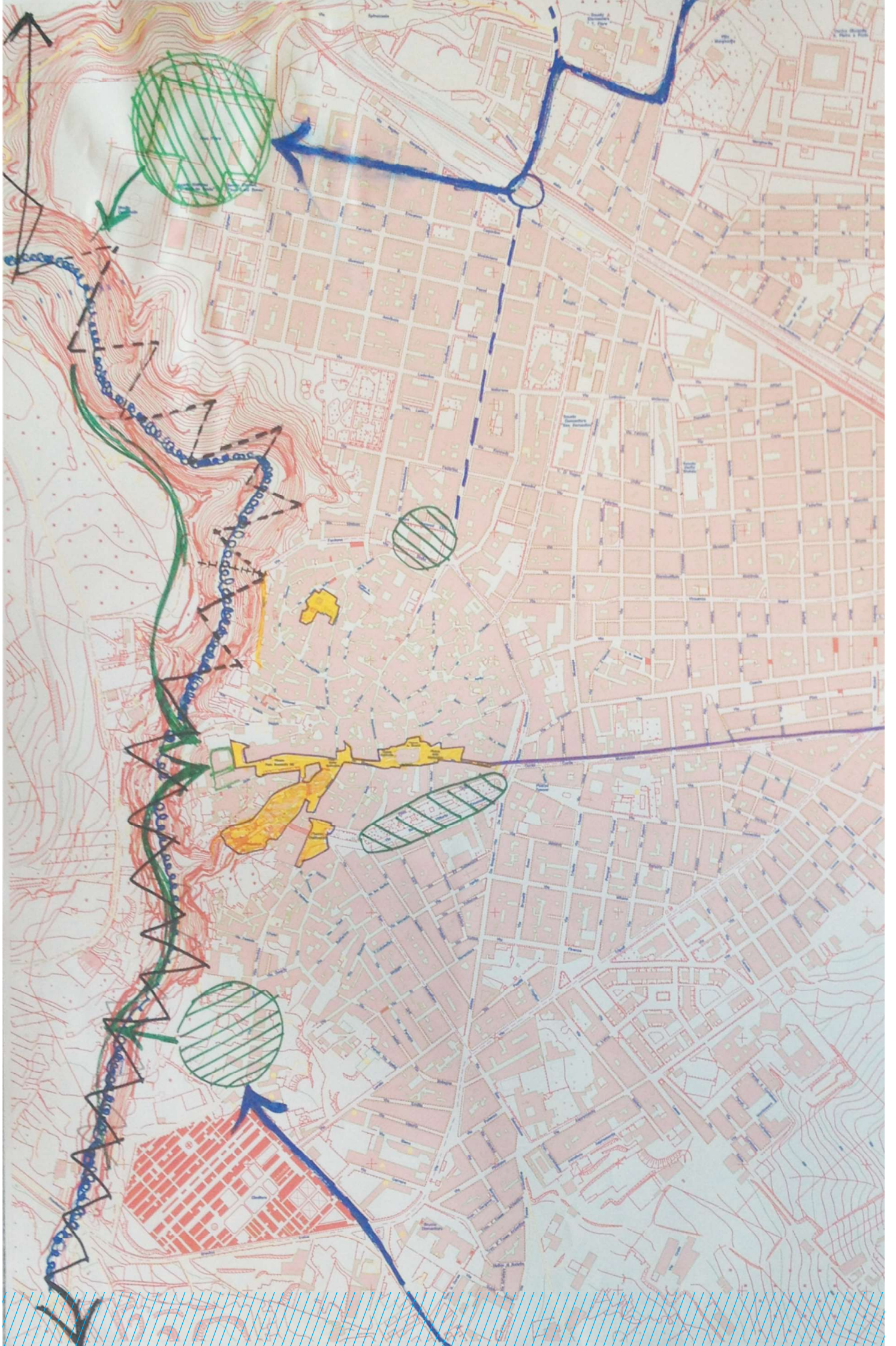
ipotesi progettuale 2: pianta



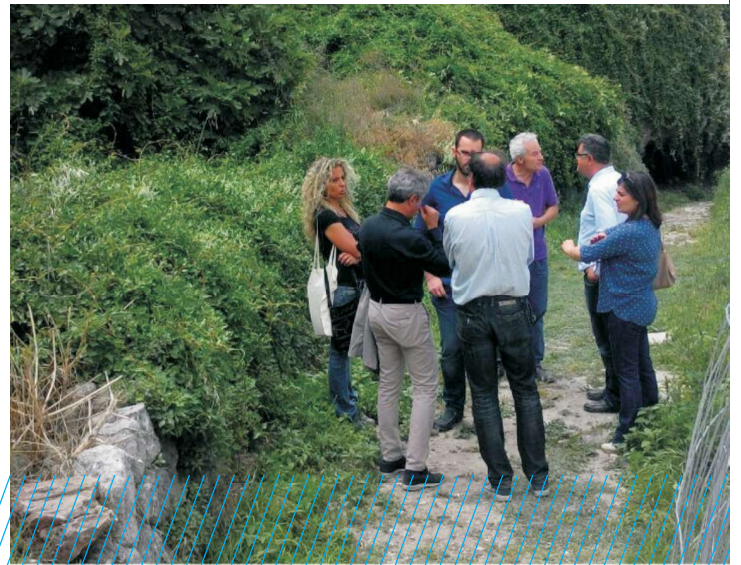
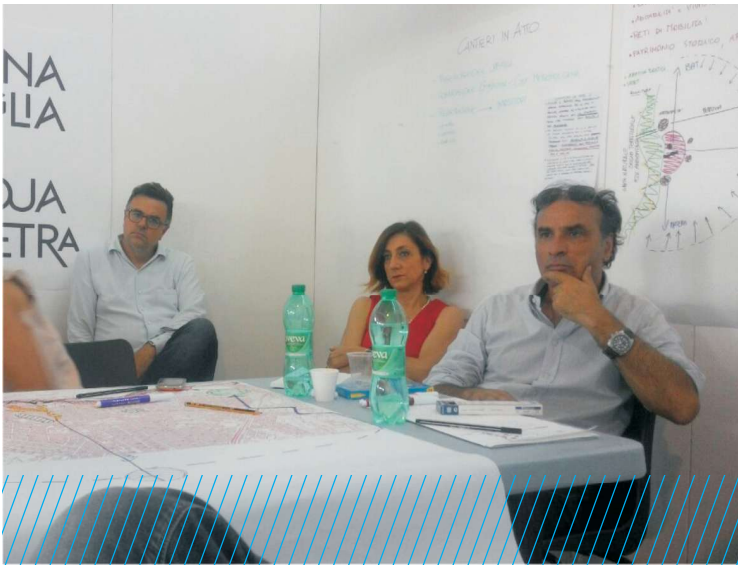
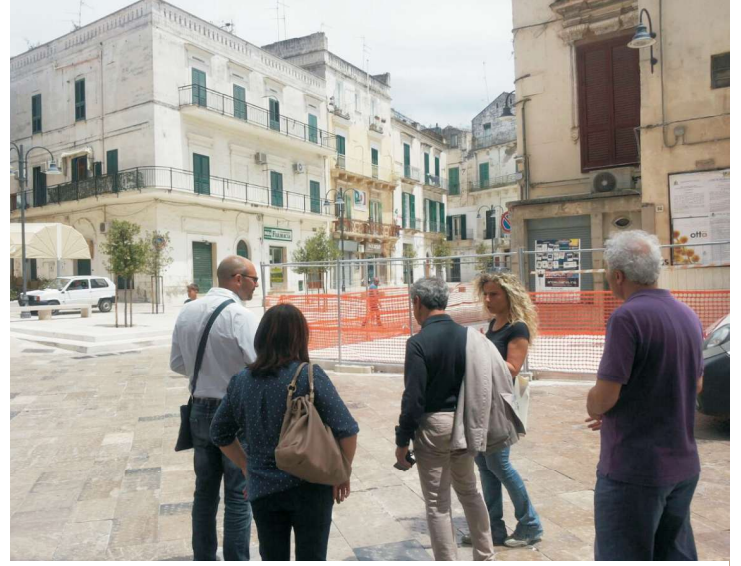
ipotesi progettuale 2: sezione







Cantieri in atto



Partendo da LABGRAVINA2020, percorso di rigenerazione urbana avviato dal Comune di Gravina in Puglia per il perseguimento degli obiettivi definiti nel Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana, il workshop intende partire dai cantieri in atto per definire come gli stessi possano inserirsi come elementi architettonici ed urbanistici all'interno di una visione metropolitana.

Si partirà dalla visita al cantiere del Monastero di Santa Sofia, contenitore urbano recuperato e crocevia di un possibile itinerario multiculturale metropolitano, passando per il recupero del quartiere Fondovito e arrivando all'asse monumentale, esempio di riqualificazione urbana.

La metodologia intende definire come gli interventi di rigenerazione urbana possano diventare possibili "visioni replicabili" per definire qualità dello spazio pubblico all'interno della Città metropolitana.

Programma

- Presentazione progetti ai partecipanti
- Visita dei cantieri in atto
- Definizione delle visioni "Gravina oltre la rigenerazione urbana"
- Presentazione del materiale elaborato

Obiettivi

Interconnessione organica tra:

- Accessibilità alla città e intermodalità
- Funzionalità dei cantieri all'interno del costruito urbano
- Individuazioni di servizi e attrattori economici per lo sviluppo della città in fase di rigenerazione urbana attiva.

Metodologia

- Presentazione delle tematiche e dei cantieri in atto all'interno del costruito di Gravina in Puglia (Santa Sofia, Fondo Vito e Asse Monumentale)
- Individuazione dei possibili attrattori e delle connessioni urbane e territoriali per la fruizione agevole da parte dei "non gravinesi"
- Brainstorming sulle tematiche sviluppate e riflessioni sui temi
- Organizzazione ed analisi dei temi estrapolati durante la discussione (es. applicazione dei principi di ecosostenibilità architettonica ed ambientale sia al territorio costruito che all'ambiente circostante; individuazione di idee per la fruizione di beni ambientali quali la Gravina; individuazione di attività ludico-turistiche per la valorizzazione del territorio)
- Individuazione di strategie per stabilire interconnessioni con gli altri temi della pianificazione individuati;
- Restituzione delle idee raccolte attraverso elaborati scritti, grafici, idee, disegni

Materiali e operatività

Tutti i componenti del gruppo di lavoro elaborano congiuntamente idee e proposte per la costruzione di una comune idea progettuale sulla città di Gravina in Puglia e la sua connessione con la tematica chiave del PPTR e della Città Metropolitana di Bari, attraverso l'utilizzo dei materiali forniti dalla Commissione Pianificazione Territoriale dell'OAPPC di Bari (cartografie tecniche e tematiche, materiale di cartoleria, laptop)

Svolgimento del Workshop

Il gruppo di lavoro "LabGravina 2020 - Cantieri in atto" nella prima parte della giornata, guidato dai direttori dei lavori, ha visitato tre cantieri in esecuzione nella città (restauro del monastero di Santa Sofia, riqualificazione del rione Fondovito, Asse Monumentale). I suddetti interventi rientrano nell'insieme coordinato di interventi costituenti il "primo percorso della rigenerazione urbana", che di fatto rappresenta anche una percorribilità pedonale e mette a sistema le potenzialità, le specificità, i caratteri e le diverse condizioni ed identità dell'ambito individuato dal Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana Gravina2020, a partire da un quadro generale delle problematiche urbane e da un'attenta lettura della forma urbana e della sua struttura.

Il progetto di restauro dell'ex Monastero di Santa Sofia mira non solo alla tutela ma anche alla valorizzazione dell'edificio: infatti ha come fine sia la conservazione di un manufatto, originariamente adibito ad altre funzioni (conventuali), sia l'uso dello stesso come spazio polifunzionale ed espositivo. Il concetto di bene culturale a cui si fa riferimento è quello che supera la tradizionale concezione di "opera eccezionale" e riconosce come beni culturali quell'insieme di oggetti e luoghi strettamente correlati al territorio che li ha prodotti, o nel quale hanno attualmente trovato il loro contesto a seguito di ininterrotti processi storici di evoluzione, ma soprattutto sono collegati con la vita e la fruizione dei suoi abitanti.

Il progetto del rione Fondovito è una grande ed ambiziosa sfida per ridare vitalità ad un luogo che la città ha dimenticato di possedere, valorizzando ed evidenziando i segni carichi di memoria nascosti, con l'obiettivo di ricollegare il rione antico alla città, attraverso una politica del riuso, per favorire la socializzazione e la rivitalizzazione con la nascita di attività e di servizi.

Il recupero e riqualificazione degli spazi pubblici lungo l'asse monumentale del centro storico ha l'obiettivo di riconquistare il valore di spazio di relazione, incontro e scambio delle piazze, elaborando strategie d'intervento coinvolgenti tutte le parti della scena urbana e favorendo i requisiti di attrattività, integrazione, attrezzabilità e accessibilità.

Tutti i cantieri visitati si inseriscono in una visione della città come grande spazio da restituire all'attraversamento e alla fruizione pubblica. I progetti della rigenerazione urbana mirano al miglioramento dell'attrattività delle città e dei sistemi insediativi, al fine di favorire lo sviluppo socio-economico e la crescita dell'occupazione, ma non possono essere fini a se stessi e racchiusi nella realtà locale. Riflettere sullo spazio pubblico significa riflettere sulla città, sui modi di abitarla e sulle forme attraverso cui si rappresenta nei confronti del territorio a cui appartiene. Pertanto, il tema di discussione della seconda parte del workshop è stato l'individuazione di strategie per inserire la città di Gravina in Puglia, partendo dai cantieri in atto, nella maglia della città metropolitana.

Avviare il percorso di rigenerazione urbana, per la città di Gravina in Puglia, significa lavorare all'attuazione di un elemento catalizzatore, che si pone lungo gli assi strategici della città murgiana, della qualità e del benessere.

La visita ai cantieri in atto ha evidenziato le caratteristiche di un luogo unico per le sue particolarità, e, di conseguenza, riconoscibile dall'esterno, che, pur distinguendosi da ciò che lo circonda, dialoga con la città murgiana. A livello territoriale si inserisce nella propria logica geografica, non si fonde ma piuttosto rileva l'essenza del suo paesaggio. Questo fatto impone, quindi, una lettura molto attenta della rete urbanistica in cui si colloca e dei dinamismi spaziali.

Riqualificare la città su se stessa, restituendo alla città un sistema di spazi pubblici e luoghi di incontro, costituisce volano per la costruzione di una rete integrata, in grado di unire senza soluzione di continuità i poli dei centri storici, i nuovi spazi riqualificati e i grandi poli di attrazione del territorio aperto e naturale.

Gli elementi portanti su cui si declina la visione complessiva per il futuro sviluppo dell'area metropolitana si ritiene che siano: abitabilità e vivibilità; valorizzazione del patrimonio storico, culturale, archeologico e ambientale; reti e mobilità.

Utilizzando una planimetria aerofotogrammetrica di Gravina in Puglia, dopo aver segnalato i cantieri in atto, sono state individuate le direttrici principali per trasporto su gomma e su ferro che collegano la stessa con le altre città vicine. Si rileva la presenza di tre assi strategici: la viabilità di collegamento con la città metropolitana di Bari, con la provincia BAT e con la Lucania ed in particolare con Matera.

Proseguendo con l'analisi, sono state individuate le intermodalità, indispensabili per stimolare attraverso gli investimenti infrastrutturali la crescita economica del sistema.

L'individuazione di soluzioni e strategie di trasporto intermodale e sostenibile delle persone è utile sia per decongestionare il traffico, che subisce un sovraccarico per l'arrivo di turisti, sia per offrire valide alternative, che possano essere replicate anche in altri contesti, a favore della mobilità urbana e turistica e che abbiano anche una valenza transfrontaliera.

Due nodi intermodali sono stati localizzati in aree marginali al nucleo urbano della città di Gravina in Puglia, ma interconnessi all'asse naturale della Gravina: l'area fiera e la cava sita in via San Vito Vecchio, già individuata come area strategica nel Piano Particolareggiato A2. Entrambe le aree intermodali consentono di raggiungere facilmente a piedi il centro storico utilizzando l'asse naturale della Gravina, che può essere attraversato con percorsi paralleli e trasversali al "canyon". La zona dell'area fiera è particolarmente importante in quanto fornisce una possibile integrazione fra le linee di trasporto pubblico su ferro e su gomma, essendo molto vicina alla stazione ferroviaria.

Altri due nodi intermodali sono stati localizzati nei pressi del centro storico, fuori le mura, ovvero nell'area interrata sottostante il cortile della scuola "Arcangelo Scacchi" e nell'area sottostante la villa comunale, zone



localizzate lungo gli assi strategici.

Dopo aver descritto la rete di mobilità, è fondamentale individuare le funzioni appropriate da attribuire ai cantieri in atto, al fine di diventare elementi propulsori ed attrattori nella rete della città murgiana, per favorire lo sviluppo sostenibile del territorio attraverso un insieme integrato di interventi.

L'ex monastero di Santa Sofia, con la sua funzione di "Centro servizi per la valorizzazione dei beni culturali e del territorio", rappresenta un Urban Center con forte valenza di polarità, racchiudendo al suo interno funzioni individuate nel piano strategico come: spazi informativi e centro consultazione dati sull'Habitat rupestre; archivio multimediale; banca dati; biblioteca digitale e virtuale; sale espositive permanenti e temporanee da dedicare a museo ipogeo; pinacoteca; sale proiezioni e conferenze per la promozione di attività ed eventi culturali legati ai beni valorizzati e diffusi sul territorio dell'area vasta; spazi dedicati a bar-ristoro e book shop. Diventa così per la Città metropolitana un HUB, uno straordinario spazio di coworking. Inoltre, come contenitore di smistamento di cultura, può anche facilmente relazionarsi con la rete della valle del Bradano, incentivando la promozione del territorio e valorizzando i contesti turistici omogenei.

L'antico rione di Fondovito, caratterizzato dalla sua unicità costruttiva e dal rapporto con la gravina, può diventare esempio dell'approccio ambientale del costruito con la natura. Può diventare oggetto di investitori volti alla riqualificazione ecosostenibile degli edifici e alla realizzazione di case ad "energia 0", o laboratorio urbano per l'insegnamento delle tecniche costruttive tradizionali, ormai perdute. Inoltre, data la particolarità dell'antico rione, diventando albergo diffuso e offrendo locali tipici per la promozione agro alimentare (foodtourism), come territorio ospitale e sano, può entrare nella rete dello slow tourism e dell'eco-turismo.

L'asse monumentale, composto dalle piazze più rappresentative e da monumenti dall'elevata valenza storica ed architettonica, riconquistando il suo valore di luogo di incontro, scambio e relazione, diventa attrattore di eventi culturali e agro alimentari. Considerando gli spazi pubblici come un unico grande luogo collettivo, si possono organizzare manifestazioni che diventerebbero avvenimenti ripetibili e rappresentativi della città, come la "festa della verdeca", la festa del cardoncello o i raduni dei cortei storici. Queste manifestazioni proporrebbero al territorio murgiano alcune valenze tipiche della città di Gravina in Puglia nell'atmosfera unica e piacevole delle piazze dell'asse monumentale, accrescendo il valore del panorama turistico ed economico della città metropolitana.

Tutor: arch. Michele Mundo

Facilitatori: arch. Addolorata Stasolla, arch. Antonio Aulenti, arch. Giacomo Savino

Partecipanti: arch. Egidio Buonamassa, arch. Vincenzo Corrado, arch. Aurelio Garruti, arch. Giuseppe Mastrodonato, arch. Stefania Lorusso, arch. Michele Mascellaro, arch. Bernardino Mongelli, arch. Rosa Rutigliano, arch. Maria Santoro, arch. Giuseppe Piizzi, arch. Giovanna Loglisci.



Tra le pietre parlanti



Tema

Il tema dello spazio urbano che può essere rigenerato attraverso l'arte, continua il suo processo di conoscenza, identificazione dei luoghi e applicazione con l'esperienza del PianificaT.U. a Gravina in Puglia. L'arte è in rapporto diretto con la natura.

Il tema è la riqualificazione di uno spazio urbano al limite tra l'elemento naturale della gravina che caratterizza il territorio, lo spazio fieristico adiacente adibito a parcheggio: un muro di tufo dipinto di bianco che prospetta a strapiombo sulla Gravina.

La dimensione dell'opera d'arte che verrà sviluppata nel corso dell'evento si baserà sui sensi e sulla logica che da essi ne derivano. Guardare, toccare, sentire, calpestare la natura e le azioni dell'uomo accumulate nel suolo rientreranno nel processo percettivo che svilupperà la sensibilità artistica dei componenti del gruppo di lavoro del "pensare con il corpo".

L'arte diviene rilettura continua della natura e nella fase di "scrittura sul muro bianco" nasce il racconto artistico di una esperienza vissuta "Tra le pietre parlanti" della Gravina, dove l'arte diviene processo creativo o trasformativo della natura visto attraverso l'uomo.

L'obiettivo finale dell'"approccio creativo alla rigenerazione urbana", è quello di creare, attraverso gli eventi di PianificaT.U., una serie di proposte di rigenerazione dello spazio, reiterabili in base alla declinazione del luogo, attraverso un differente modo di lettura dello spazio o del paesaggio urbano su cui si intende operare. Tale operazione costruirà una rete di opere che potrà collegare gli attori dei diversi contesti locali della Città Metropolitana e stimolare le capacità di aggregazione e collaborazione generate da questa ragnatela di rapporti.

Pertanto l'obiettivo si traduce nella creazione di nodi creativo-identitari per i 41 comuni che compongono la Città metropolitana dal momento che la stessa Città metropolitana deriva i propri simboli ed il proprio territorio dai comuni che la compongono.

Obiettivi

Insieme per progettare e riqualificare con l'arte. Creare arte per salvaguardare l'arte e diffondere la bellezza come valore di salvaguardia. Realizzare un nuovo modo di vivere gli spazi urbani attraverso:

- la partecipazione, ovvero il coinvolgimento dei cittadini nella pratica partecipativa, promuovendo la consapevolezza della conoscenza per arrivare alla prefigurazione di un bisogno, nonché della comunità intera; per evolvere in continuità con la tradizione e ottenere una maggiore condivisione di sguardi e competenze
- il metodo creativo-identificativo, ovvero la creazione di relazioni tra soggetti coinvolti; l'utilizzo di strumenti di approccio e dialogo semplici che consentano di osservare e conoscere il contesto con il quale ci si confronta e desiderare, sognare, un'incremento della qualità di quel luogo e quindi della sua fruibilità.

Metodologia

- Conoscenza dei luoghi, attraverso un processo percettivo sensoriale con cui l'uomo si accosta alla natura, ne entra in diretto contatto sviluppando la conoscenza attraverso i cinque sensi.
- Sviluppo del metodo creativo-identificativo: aiutare la libertà espressiva dei partecipanti e stimolare un processo di conoscenza di se stessi e dello spazio con cui ci si relaziona, poiché "l'uomo esiste in quanto abita".
- Sviluppo della creatività manuale: alimentare un dialogo educativo volto all'acquisizione delle conoscenze più specifiche e all'individuazione delle criticità della propria realtà, al fine di rilevare eventuali bisogni e incentivare la creatività ideativa
- Creazione artistica comunitaria dove è il senso visivo che prevale nella trasposizione artistica dopo la conoscenza dei luoghi acquisita attraverso la vista, l'udito, l'olfatto, il tatto ed il gusto.

Materiali e operatività

Tutti i componenti del gruppo di lavoro, architetti e non, hanno partecipato nella prima fase della giornata ad una passeggiata guidata all'interno della Gravina con il gruppo di lavoro "le derive Metropolitane". Ogni componente ha espresso le sue sensazioni, si è confrontato con gli altri, ha avuto l'opportunità di conoscere la natura ed interagire con essa. Si è trattato di una passeggiata multisensoriale.

Nella seconda fase della giornata, l'esperienza si è tradotta nella trasposizione grafico-visiva di tutto quello che "le pietre parlanti" hanno "raccontato" ad i componenti del gruppo di lavoro.

Il percorso si è concluso con un murales dipinto su un paramento murario bianco lungo più di nove metri

concesso alla Commissione Pianifica T.U dal Comune di Gravina in Puglia. Si tratta di un muro a ridosso della Gravina, che rappresenta un elemento dissonante nel paesaggio. Un muro bianco, posto al limite di un'area a parcheggio, che non permette più il dialogo costante con l'intorno, con quello che la Gravina per la sua naturalità e conformazione racconta ad ogni spettatore.

Quindi il gruppo è passato dalla fase di spettatore, alla fase di attore-interlocutore con il paesaggio durante la passeggiata, alla fase finale di attore-narratore.

Il muro bianco è diventata una pagina parlante di un'esperienza multisensoriale della giornata Pianifica T.U. Sono state "le pietre parlanti" della gravina a raccontare la loro storia. Il muro bianco diviene un racconto di immagini e colori, si percepiscono gli occhi curiosi di coloro che hanno vissuto la passeggiata nella Gravina, le spighe di grano, i colori della natura, le rimembranze....

Svolgimento del Workshop

La tematica intitolata "Approccio creativo alla rigenerazione urbana - Tra le pietre parlanti" ha avuto come obiettivo quello di realizzare un'opera d'arte ad installazione fissa, un murales che racconta il rapporto tra il paesaggio urbano e quello naturale della gravina. E' una pagina bianca di un muro che comunica visivamente, volendo quasi introdurre al passante le innumerevoli sensazioni, emozioni e simboli che la gravina racconta, spiegando le ricchezze del suo territorio.

Obiettivi del lavoro sono: L'esperienza di "fusione tra uomo e natura" porta la ricerca artistica della riqualificazione di uno spazio urbano verso la tematica del paesaggio, cioè di come vi siano punti nodali e visuali che spesso perdono di significato perché non valorizzati. Raccontare, pertanto, su un muro bianco quello che è il territorio che a strapiombo si sviluppa e caratterizza il territorio è un approccio creativo ad uno spazio di città.

Tutor: arch. Rosalba Castellano

Facilitatore: artista Angela Rapio, prof.ssa Katia Galeazzi

Partecipanti: arch. Francesco Carbone, arch. Enrico Delapierre, studente Stella Lucrelli, studente Flavia Carbone, artista Alessandra Lama





**Gravina
in Puglia
work in
progress**



PIANIFICA T.U. – GRAVINA IN PUGLIA - WORK IN PROGRESS

Il lavoro svolto a Gravina in Puglia dalla Commissione Pianificazione Territoriale dell'O.A.P.P.C. di Bari, con il progetto Pianifica T.U., ha da un lato confermato la grande vitalità amministrativa, sociale, e culturale presente in città, dall'altro evidenziato come per "Costruire conoscenza e diffondere esperienza" sia necessario condividere le esperienze, generando reti di sistema al fine di valorizzare quanto di positivo una comunità abbia saputo realizzare. Il lavoro svolto non è di certo esaustivo in ogni sua parte. È soprattutto un'analisi in itinere, un work in progress appunto: titolo emblematico che intende suggerire ulteriori e future riflessioni, probabilmente più puntuali, rispetto a quelle che in questa fase proponiamo. Pianifica T.U. è un progetto sperimentale che probabilmente tenderà a modificarsi e ad arricchirsi durante le fasi del suo percorso.

1 LETTURA TIPO - MORFOLOGICA DEI TESSUTI URBANI IN RELAZIONE CON IL TERRITORIO

"Grazie alla posizione strategica, Gravina può vantare una storia antichissima. Il suo territorio, attraversato dal torrente Gravina, risulta essere stato abitato già in epoca paleolitica, mentre i resti più consistenti risalgono al neolitico (5950 a.c. / Casa S. Paolo e Ciccotto). Gli insediamenti più antichi sono stati individuati nelle contrade di Botromagno, S.Paolo, Vagnari, Santo Stefano e Santo Staso (in epoca paleocristiana). I toponimi Sidis (Σίδις), Silbion (Σιλβιον), Sidion, Silvium, Petramagna o Botromagno (nome della collina dove si è sviluppato l'antico abitato), insieme a quelli degli indigeni (Sidini, Silvini), attestano che la città sia stata un notevole nucleo del pagus peuceta e successivamente centro urbano degli Japigi. In seguito la città passò sotto l'influenza romana. All'epoca di Alessandro il Molosso, divenne polis con diritto di coniare monete (Sidion) e dopo la terza guerra sannitica (305 a.c.) divenne, lungo la via Appia, municipium romano. Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, la città seguì le vicende della storia italiana. La particolare posizione geografica di Gravina in Puglia descrive di per sé il ruolo strategico di questo nodo urbano nella vasta struttura territoriale di rango regionale."¹

Gravina infatti è storicamente configurabile nel suo ruolo di città cerniera, anello d'intersezione tra i territori contigui: da una parte l'altopiano murgiano, coincidente con l'estremo sud dell'area metropolitana di Bari, dall'altra la cosiddetta fossa bradanica, in parte coincidente con l'agro materano. Il tracciato dell'Appia antica e le storiche relazioni di flusso tra le culture peucete e lucane, stigmatizzano ancora una volta, qualora ce ne fosse bisogno, le ragioni insediative della Silvium romana nell'ambito della rete stradale antica.

2 PRINCIPALI STRUMENTI DI PIANO E LEGISLATIVI ESISTENTI

La Gravina di oggi è il risultato delle diverse incursioni politico-culturali che nel tempo si sono susseguite. Nel corso di un secolo e mezzo (dall'inizio dell'800) la città murata ha progressivamente perso le sue originarie funzioni urbane, mutando contestualmente lo storico strato sociale dell'antico tessuto insediativo: Piaggio e Fondovito. L'espansione extra moenia si è sviluppata lungo le vie Bari e Ragni. Nel decennio 1970/1980 i Piani di zona per l'Edilizia Economica e Popolare (PEEP) hanno configurato i tessuti edilizi a nord est della città. Negli anni '70 Gravina in Puglia disponeva di un Piano di Fabbricazione, il cui scopo era la lottizzazione delle aree rese disponibili dopo il rinterramento del Canale D'Alonzo; il Ministero dei LL.PP., però, si rese indisponibile ad approvare il Piano. Negli stessi anni è stata progettata la pineta comunale su un'area pubblica in prossimità della gravina. Il Primo P.R.G. comunale sarà redatto nel 1972 dall'architetto Achille Petrucci. Il Piano prevedeva una forte espansione e la contestuale realizzazione di un sistema di opere pubbliche. Il medesimo Piano fu, però, approvato parzialmente perché considerato estremamente espansivo.

L'Ente regionale, infatti, si rese disponibile ad approvare soltanto le zone B (completamento) ed E (rurali). Il successivo Piano Particolareggiato delle zone B (1975), elaborato dall'Amministrazione Comunale, contribuirà a dare impulso all'attività edilizia. Da qui nasceranno i Piani PEEP e i Piani di residenza popolare IACP (zona 167, tessuti lungo il Tratturo Melfi-Castellaneta, oggi viale Giudici Falcone e Borsellino). Negli anni '90 prenderà corpo, lungo la via Bari, il generico Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP). Dopo il faraonico Piano Petrucci sarà elaborato, tra 1989 e 1994, un nuovo Piano Regolatore Generale (P.R.G. Potì-Monaco). Quest'ultimo Piano ha però ottenuto il risultato di distribuire, in maniera molto generica, funzioni e indici d'uso dei suoli, non tenendo conto delle specificità geo-morfologiche del territorio.

3 RUOLO DEI LUOGHI IN RELAZIONE CON LA CITTA' METROPOLITANA

In tutto questo "fare" di Piani, Progetti, Patti, Processi Pianificati, più o meno partecipati, la comunità gravinese non è stata capace di valorizzare le sue specificità identitarie, ovvero ciò che di per sé è già valore.

¹ Wikipedia

Auguriamoci che a partire da oggi, in sinergia sistemica con le comunità metropolitane, si avvii un processo di valorizzazione delle risorse materiali ed immateriali del territorio gravinese, bene comune dell'intera Città metropolitana.

4 ASSET STRATEGICI PER LO SVILUPPO "METROPOLITANO: Candidatura al Patrimonio Mondiale dell'UNESCO; Parco Archeologico di "Botromagno"; Bosco Comunale "Difesa Grande"; "Fiera di San Giorgio".

- **GRAVINA PATRIMONIO DELL'UNESCO**

Affrontare il delicato e importante tema della candidatura della città di Gravina nella lista del patrimonio UNESCO non è cosa semplice. Pur tuttavia il progetto PIANIFICA T.U. intende suggerire la tematica, candidandosi nel contempo ad essere un ulteriore sostegno per l'implementazione dell'ambito obiettivo. Gravina in Puglia, dunque, dovrà essere un sito UNESCO, lavorando affinché la proposta non sia più solo un'aspirazione, ma un percorso concreto. Gravina in Puglia con lo straordinario tessuto antico, le Sette Camere, la zona del Padre Eterno, la veduta panoramica di Capotenda, la chiesa della Madonna della Stella, il ponte-acquedotto del Settecento, il tesoro delle chiese rupestri di Santa Maria degli Angeli, Sant'Andrea e San Basilio, oltre al Bastione medievale, dovrà affiancare Matera, la città dei sassi già patrimonio UNESCO dal 1993. La proposta di candidatura di Gravina in Puglia ha inizio il 19 dicembre 2005. In seduta congiunta, i due consigli comunali (Gravina e Matera) decisero di richiedere l'estensione dei confini del sito materano, inglobando il Parco Archeologico e all'habitat rupestre di Gravina in Puglia (estensione condivisa dal MIBAC). Gravina, se la proposta venisse approvata, entrerebbe così a far parte di un vasto sistema murgiano, tra Puglia e Basilicata, arricchendo a buon diritto il folto elenco delle città UNESCO (981 siti nel mondo, tra cui 49 in Italia). Indispensabile è in questa prospettiva l'ovvio miglioramento della rete trasportistica esistente (rete ferroviaria RFI e FAL e S.S. 96).

- **IL PARCO ARCHEOLOGICO DI BOTROMAGNO**

"A ridosso della città di Gravina in Puglia, sul " Colle di Botromagno", esteso per 400 ettari, insiste l'omonimo "Parco Archeologico". Quest'area, di notevole interesse archeologico e paesaggistico, è denominata anche "Contrada Angellotti", sicuramente un polo di eccellenza della Regione Puglia.

Nell'Età del Ferro, un esteso abitato occupa il colle di Botromagno ed il costone della Gravina (zona S. Stefano). Questo periodo è testimoniato da capanne e frammenti di ceramica dipinti nello stile protogeometrico iapigio, comune alle aree della Puglia e della Basilicata. Dalla fine del VII e durante tutto il VI sec. a.C. alle capanne si sostituiscono abitazioni a pianta quadrata o rettangolare coperte da tegole e talvolta ornate con terrecotte architettoniche. Gli scavi hanno messo in luce, oltre ai tessuti abitativi, numerose sepolture che denotano, dalla qualità degli oggetti del corredo, una ricchezza ed un benessere diffuso. Nel V sec. a.C. si affermano le importazioni di ceramica attica a figure rosse, successivamente soppiantate da produzioni magno greca ricercate per la raffinatezza delle decorazioni. Durante il IV sec. a.C. la città si estende fino ad occupare l'area dell'attuale abitato, come testimoniano i rinvenimenti in via S. Vito Vecchio e in altre zone della città. Queste abitazioni, quasi tutte sostituite da quelle del II sec. a.C., hanno una pianta molto articolata e, spesso, si affacciano su strade lastricate. Alle sepolture a fossa e a semicamera si affiancano tombe a camera, precedute, a volte, da un dromos. A questo periodo risalgono la poderosa cinta muraria che circonda il parco archeologico e le prime emissioni monetali con leggenda Sidinon (Sidinon dall'antico nome di Gravina) coniate da una zecca locale. Probabilmente in questa fase inizia la romanizzazione del sito favorita dalla vicinanza di Venusia. L'area archeologica di maggior interesse è, senza dubbio, il colle di Botromagno. Lungo il torrente Gravina è possibile visitare l'area "Padre Eterno" dove sono presenti numerose sepolture a fossa, databili tra il VII e il IV a. C., insieme ad alcuni ambienti ed aree attrezzate con fornaci per la produzione di vasi e laterizi."²

È proprio in questi luoghi che Gravina affonda le proprie radici; luoghi purtroppo abbandonati e misconosciuti, a cui è necessario restituire dignità per recuperare la memoria, il loro valore simbolico e le loro potenzialità. Acquisire la consapevolezza che tale sito è tra i principali attrattori del territorio Gravinese e metropolitano, sicuro volano per un turismo culturale ed ambientale, legato all'archeologia, al paesaggio e alla natura. La stessa Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia ha sollecitato le istituzioni competenti, al fine di stimolare interventi urgenti ed improcrastinabili per il restauro e manutenzione delle strutture archeologiche a rischio, sottesi al ripristino degli antichi camminamenti, dei muretti a secco, delle recinzioni divelte, e predisponendo la messa in sicurezza degli "scavi a cielo aperto.

² gravinaoggi.it

- **IL BOSCO**

“Il Bosco “Difesa Grande”, esteso per circa 2.000 ettari, è un'area naturale tra le più importanti dell'intera Puglia. Tale risorsa ambientale è in prossimità del centro abitato di Gravina. Essa si colloca nel medio bacino idrografico del fiume Bradano, estesa su un terreno collinare compreso tra il torrente Gravina ad est, ed il torrente Basentello ad ovest, entrambi affluenti del Bradano. Il bosco comunale all'epoca della dominazione sveva, era denominato selva o foresta. Nel corso del XVII secolo, l'Università (termine con il quale si indicava il Comune) acquistò dal Regio Demanio la superficie boscata che aveva già preso il nome di “Difesa Grande”, diventando bene patrimoniale del Comune. Il termine “Difesa” significava originariamente proibizione e, in senso lato, poteva anche indicare una zona sottoposta a particolari divieti e quindi ad un particolare regime di utilizzazione. Nel suo ambito erano concessi solo gli usi civici di legnatico e ghiandatico. Difesa o come il suo sinonimo bandita o luogo bandito, stava ad indicare “un luogo che non poteva essere più diviso, ma doveva restare di proprietà dello Stato; e quindi, se non era boscato, necessariamente doveva rimboschirsi”. Nessuno poteva dissodarlo e neppure usurparlo. Il bosco era vissuto da sempre come una fonte di approvvigionamento di legname per la collettività gravinese.

Il bosco “Difesa Grande” ospita 360 specie botaniche, autoctone od introdotte, censite all'interno del comprensorio. Luogo del benessere per lunghe passeggiate a piedi, in mountain bike oppure a cavallo, attraverso un reticolo di sentieri naturali, tra animali e uccelli (poiana, nibbio reale, mucche podoliche, cinghiali, etc.).”²

Indispensabile è dunque implementare nell'area metropolitana un sistema di parchi (si pensi ad esempio alla vicina foresta di Mercadante e al bosco di Mesola), capace di incentivare un circuito di relazioni turistiche, culturali, sportive, ecc. Il bosco Difesa Grande, tra l'altro, è un altro anello di congiunzione tra l'area metropolitana di Bari e i territori di prossimità lucani. Ipotizziamo, in tale ambito, di giungere a medio termine alla perimetrazione di un grande parco interregionale che partendo dalla Murgia e dall'origine della «gravina», attraversi lo straordinario territorio materano per poi inglobare l'arco jonico tarantino: esempio mirabile di una lungimirante pianificazione ambientale e paesaggistica.

- **IL QUARTIERE FIERISTICO**

Per Gravina in Puglia era un grosso avvenimento la Fiera. Si vendeva di tutto e in maniera abbondante. La Fiera si preparava cinque giorni prima: arrivavano da lontano con traini, mandrie di cavalli, buoi, asini, pecore; prendevano posto nei diversi ovili che circondavano la città e, chi poteva, in abitazioni private, secondo l'assegnazione dei “competenti” della fiera. Doveva essere una immensa distesa, gremita di bestiame. Un brulicare di economie rurali.

La Fiera regionale di San Giorgio è un'importante kermesse che si svolge di solito nella quarta settimana di aprile nel nuovo quartiere fieristico in via Spinazzola. Vi è un documento che attesta il ripristino della Fiera, concesso da Carlo d'Angiò risalente al 1294. Pertanto si intuisce che la nascita della Fiera di S. Giorgio possa risalire ad una data precedente a quella del ripristino e di conseguenza la suddetta fiera è probabilmente la prima nata su scala mondiale. Questa fiera oggi come allora dà la possibilità ad operatori nel settore dell'agricoltura, artigianato, enogastronomia e, da pochi anni, anche di quello tecnologico, di esporre i propri prodotti ad un pubblico che ogni anno è in costante sviluppo. Gli operatori, negli ultimi anni, arrivano, oltre che dalla Puglia e dalla Basilicata, anche dalle altre regioni del centro sud e alcune addirittura dal nord Italia. Oggi la Fiera dispone di un'area di oltre 25.000 mq, attrezzata con sette padiglioni da 8.000 mq coperti. La Fiera (70.000 visitatori annui con più di 200 espositori) si configura come hub ideale per lo sviluppo dell'alta tecnologia: high-technology business district, realtà economiche, tra l'altro, già insediate sul territorio di Gravina, potenzialmente in grado di generare ulteriori fonti di sviluppo in un quadro strategico, correlato con i tradizionali comparti agricoli, cerealicoli, zootecnici e dell'industria agroalimentare.

5 LO SVILUPPO DI UN DISTRETTO TECNOLOGICO GRAVINESE RIVOLTO ALLA “NEW-ECONOMY

Nel territorio di Gravina in Puglia, esistono realtà economiche operanti nel settore delle nuove tecnologie e potenzialmente in grado di “dialogare” strategicamente con i tradizionali comparti agricolo e zootecnico o dell'industria agro-alimentare.

Questa riflessione apre ad altre considerazioni riguardanti le nuove economie, sempre più legate, tra l'altro, ad una visione eco-sostenibile della società e che rappresentano una risorsa ulteriore per il territorio gravinese. Nuove economie “integrate” con quell'idea di città che si va affermando sempre di più e che, ormai, per convenzione, definiamo “città smart” o città intelligente, cioè in grado di costruirsi e rigenerarsi in modo da essere sempre più “a misura” d'uomo e d'ambiente.

Una riflessione sulla città smart (peraltro già affrontata ampiamente in altri capitoli di questa collana di

“Quaderni – Pianifica T.U.”: vedi Quaderno 01–Bitonto work in progress) è indispensabile oggi perché si coniuga con le esigenze e le problematiche poste dal riassetto amministrativo e strutturale della Città metropolitana di Bari di recente costituzione.

Dentro una smart city un ruolo fondamentale (ma non esclusivo) per creare efficienza e migliorare la qualità della vita, lo giocano le nuove tecnologie, specie quelle legate all'elettronica e all'informatica.

Infatti, grazie ad esse l'accesso ai servizi può diventare più semplice ed è anche possibile organizzare gli spazi urbani in modo “intelligente” per favorire la mobilità, ma anche per raccogliere informazioni sullo spostamento delle persone e degli oggetti e sui desideri e bisogni dei cittadini. Tutti gli oggetti che si trovano in città (arredi urbani, edifici pubblici, monumenti ecc.) possono acquisire un ruolo attivo e diventare collettori e distributori di informazioni sulla mobilità, il consumo energetico, i servizi e l'assistenza al cittadino, l'offerta culturale e turistica e molto altro ancora.

Grazie alle nuove tecnologie, inoltre, si può dare impulso al telelavoro e quindi delocalizzare i servizi immateriali e ri-allocare quelli materiali secondo strutture fisiche meno pesanti. Si pensi ad esempio al flusso di persone che si recano nel capoluogo giornalmente e all'impatto che il potenziamento delle vie di comunicazione tradizionali hanno sul paesaggio e sull'ambiente; cosa ancor più rilevante se quel paesaggio (come abbiamo visto) possiede a sua volta valori o risorse (archeologia, agri-turismo, cultura, natura) su cui fondare altre economie (come l'esser, ad esempio, parte del patrimonio UNESCO).

Nel campo della new economy, Gravina in Puglia la fa da padrona. Qui, dove in un tempo non troppo lontano prosperava l'industria dell'arredamento e del salotto, nascono oggi aziende di successo che si occupano di informatica e telecomunicazioni. Come dire: dal mobile al “mobile”.

Qui si stanno moltiplicando le piccole e medie imprese che si affermano sempre più a livello nazionale e internazionale, caratterizzate da grande dinamicità e il cui “core business” risiede principalmente nell'informatica, nell'elettronica e nelle telecomunicazioni, nei sistemi integrati wireless, telecontrollo GPM, GPRS, GPS. Sistemi che possono interfacciarsi con le rete di telefonia mobile e “browsers” internet.

La prima riflessione è che queste opportunità economiche annullano le distanze e trasformano la geografia dei luoghi, soppiantando le vecchie categorie di “provincia”, “periferia” e “centro”. Si può essere al centro del business mondiale pur trovandosi in una valle del profondo entroterra pugliese. Si può diventare partecipi, ancorché sostenitori del cambiamento delle città e dei loro modi nuovi di funzionare, senza abbandonare i luoghi natii, in questo caso la campagna e la Gravina. Un esempio “smart” diremmo di evoluzione tanto culturale, quanto sociale di una realtà, quella gravinese, sempre molto dinamica a dispetto della sua posizione “apparentemente” isolata nel cuore della Puglia murgiana.

Questo è in fondo il concetto di “glocal”: l'essere legati contemporaneamente al territorio e ai suoi valori e mercato globale.

Immaginiamo quanti e quali possano essere i risvolti in chiave di mobilità fisica all'interno del territorio metropolitano “da e verso” distretti così potenzialmente avanzati economicamente tanto da poter aspirare all'autonomia dall'attrazione “centralistica” esercitata dal capoluogo metropolitano. Centralismo che nel caso di Gravina in Puglia si fa sentire soprattutto nell'ambito della rete infrastrutturale, ancora troppo bisognosa di scambi più efficaci con gli “hub” trasportistici di Bari (porto, ferrovie e aeroporto).

Gravina come capitale di una sorta di “Murgia Valley”, quindi. Indispensabile, però, è che imprese e cittadini godano di servizi più efficienti (mobilità in primo luogo) ancorché sostenibili sul piano ambientale.

6 UN' ICONA EMBLEMATICA

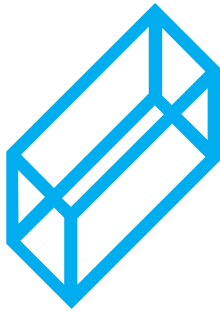
“ Le rocce che sporgono audaci in alto e quasi minacciose, le nuvole di temporale che si ammassano in cielo tra lampi e tuoni, i vulcani che scatenano tutta la loro potenza distruttrice, e gli uragani che si lasciano dietro la devastazione, l'immenso oceano sconvolto dalla tempesta, la cataratta d'un grande fiume, etc., riducono ad una piccolezza insignificante il nostro potere di resistenza, paragonato con la loro potenza. Ma il loro aspetto diventa tanto più attraente per quanto più è spaventevole, se ci troviamo al sicuro; e queste cose le chiamiamo volentieri sublimi, perché esse elevano le forze dell'anima al di sopra della mediocrità ordinaria.....” (da: “Kritik der urtheilskraft”-“Critica del Giudizio” -Del sublime dinamico della natura-, Immanuel Kant, traduzione di Alfredo Gargiulo, Editori Laterza, 1970).





Fonti:

- comune.gravina.ba.it
- gravinalife.it
- macni.it
- "Impresa metropolitana"; anno IV, n.28 febbraio 2016; Mensile per le politiche aziendali, del management, del lavoro e del prodotto.
- "Vademecum della città intelligente"; Edizioni Forum PA
- Documento programmatico di rigenerazione urbana Gravina 2020; Assessorato assetto e tutela del territorio
- "Notizie Storiche sulla città di Gravina dalle sue origini all'unità italiana. 455 - 1870"; Domenico Nardone; Vedizione a cura della Fondazione Ettore Pomarici Santomasì / ADDA editore, 2007



felicia
BIO
SQUISITAMENTE SENZA GLUTINE

I legumi
cambiano forma



Tutti i benefici dei legumi in una pasta dal gusto unico
In astucci da 250g, ideali per 3 persone

100% PISELLI VERDI BIO

- Ricca di FIBRE: 8,8g per 100g di prodotto
- Ricca di PROTEINE: 20,1g per 100g di prodotto
- Fonte di FERRO

100% LENTICCHIE ROSSE BIO

- Ricca di FIBRE: 7,6g per 100g di prodotto
- Ricca di PROTEINE: 26,1g per 100g di prodotto
- Fonte di FOSFORO

www.glutenfreefelicia.com //FeliciaMolinoAndriani



NO OGM E ALLERGENI / INDICATE PER LE DIETE VEGANE



Settore Aggregati

La **Matera Inerti** estrae dal 1982 **calcare** di elevate caratteristiche fisico - meccaniche.

Offre 3 tipologie di sabbia, 2 di graniglia, 3 di pietrisco, 2 di breccione tutte con la marcatura 2+.

Estrae **blocchi in pietra** per difesa fluviale e marittima o per l'architettura.

Produce misto stabilizzato anche cementato a vari dosaggi. Dispone di impianto per la micronizzazione del calcare per ottenere un **filler** per calcestruzzi, asfalti o alimentazione animale.



Settore Calcestruzzi Preconfezionati

La **Matera Inerti**, dal 2003 nel settore della produzione dei calcestruzzi preconfezionati, è all'avanguardia per la continua **ricerca** ed offre soluzioni per ogni esigenza.

La **quantità** e la **qualità** dell'offerta ci distingue dalla concorrenza, in quanto produciamo calcestruzzi a rapido o ritardato indurimento, autolivellanti, SCC, aerati, a ritiro controllato, drenanti, con argilla espansa anche strutturale, malte sprizzate anche strutturali.

L'impianto è automatizzato e certificato FPC ed è composto da 6 vasche, 4 silos, vari dosatori additivi e mescolatore. Disponiamo di un laboratorio interno.



Settore Recupero Rifiuti Inerti

Siamo autorizzati al recupero di **rifiuti inerti** non pericolosi e al conferimento delle **terre e rocce** da scavo. Realizziamo scavi e bonifiche.

Settore Massetti

Offriamo 2 categorie di prodotti **alleggeriti** che posiamo direttamente nei piccoli e grandi cantieri per sottofondi, riempimenti e coperture anche termiche ed a pendenza. Possono ricevere guaine cementizie ed a caldo, sono carrabili e con elevate caratteristiche termiche ed acustiche. Possono anche essere direttamente pavimentati.

- **Mat Hi Light**: cemento cellulare alleggerito a varie densità
- **Mat Hi Term**: cemento alleggerito con polistirolo certificato

Produciamo e posiamo **massetti autolivellanti** cementizi ad alta densità, ritiro nullo, elevate caratteristiche meccaniche che possono essere anche fibro rinforzati. Idonei per riscaldamento a pavimento, bassissimi spessori, per posa di resine, parquet, seminati veneziani, ecc.

Produciamo e posiamo **livelline** per ripristini di sottofondi. Posiamo **resine**.

La posa in opera dei nostri prodotti avviene con l'utilizzo di un camion cisterna dotato di mescolatore su celle di carico controllato da microprocessore per una qualità costante.



Settore Edilizia

Realizziamo medi e grandi lavori di movimento terra, demolizioni, palificazioni di piccolo diametro, indagini geologiche con trivellazioni, opere in cemento armato, lavori stradali, ecc.

Realizziamo costruzioni per l'edilizia residenziale ed industriale. Realizziamo ristrutturazioni.



- CAVA INERTI
- CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI
- RECUPERO RIFIUTI INERTI
- MASSETTI AUTOLIVELLANTI
- MASSETTI ALLEGGERITI
- LAVORI EDILI



Sede Legale e Produzione:

C.da Trasanello SS7 Appia km. 584,700 - 75100 Matera
Tel. e fax 0835 331527 - materainerti@gmail.com

Uffici Amministrativi:

Via F. Parri, 50 - 75100 Matera
Tel. e fax 0835 336599 - amministrazione.materainerti@gmail.com

www.materainerti.com



Puglia Centrale

Agenzia Regionale per la Casa e l'Abitare



floralia
www.floralia.biz



KEMITRON SUD
rivestimenti plastici murali

RIVENDITORE UFFICIALE **sikkens**

 **nuovaedilbagno**
s.r.l.

sanitari > ceramiche > arredo bagno > termoarredo > caminetti

www.nuovaedilbagno.it

Vivai Cucco
piante • giardini • paesaggi



costruzioni s.n.c.

di Acquafresca Geom. G.ppe & Mazzilli R.

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI

